



# vivviZelo

*essere informati*

## Per non dimenticare la nostra ultima guerra

*“In un radura tra piante alte  
e verdissime si era perso a  
guardare l'acqua scorrere  
veloce, tra lanche e ghiaioni,  
con gli aironi e le garzette  
che ci giocavano intorno”.*

**Cascina Cagnola**  
**Un racconto dei**  
**“martiri contadini”**  
**per ricordare**  
**il 26 luglio 1944**

Foto Stefano Valera

# SOMMARIO

## EDITORIALE

Alessandra sarà sempre più bella  
Stefano Valera **3**

## CRONACHE ZELASCHE

Matrimonio in Piazza Italia  
Luciana Boux **5**

25 aprile  
Angelo Madonini - Matteo Moretto **6**

Zelo  
"Comune Cardioprotetto"  
Stefano Valera **8**

Storia di Zelo  
Intervista a una "mondina"  
Luciana Boux **10**

Progetto "Easy Water" di SAL  
Stefano Valera **12**

2 giugno 2022  
Daniela Maria Brocchieri **13**

Tutti insieme sotto le stelle  
Daniela Maria Brocchieri  
Liliano Ceribelli **14**

Protocollo d'intesa  
tra Comune e OO.SS  
Stefano Valera **16**

Mignete, una frazione di Zelo  
Matteo Moretto **17**

## ESCURSIONI NEL VERDE

Asino Fenice al Punto Parco  
Adda Sud  
Stefano Valera **18**

## LETTURE ZELASCHE

La coscienza di Zelo  
Vito Ribaudò **20**

La vera storia  
di una leggenda: Topgun  
Max Vassura **22**

## SPORT

La prima edizione di  
"Zelo Super League"  
Giulia Ribaudò - Ivo Tallon **23**

## IL REPORTAGE DI VITO

15 marzo 2022/Ukraina  
Vito Ribaudò **24**

## ASSOCIAZIONI

Alternatim tra organo  
e canto gregoriano  
Maria Cervi **26**

## SALUTE

Covid - E' ancora una minaccia  
per la nostra salute?  
Licia Pezzoli **27**

## PSICOLOGIA

Si.Va.Insieme verso  
il benessere a Zelo  
Fiolo & Pagliuca **28**



Foto in copertina:  
"Il cielo sopra Galgagnano"  
di Stefano Valera

## EDUCATIVA DI STRADA

Il progetto dedicato a Zelo  
Stefano Valera **30**

## RICORDO

Egidio Lucchini  
Maria Cervi **32**

## RACCONTO DI GUERRA

Cascina Cagnola  
Stefano Valera **34**

## INFORMAZIONI CITTADINANZA

Informazioni al cittadino **36**

Hanno collaborato a questo numero:  
Luciana Boux, Daniela Maria Brocchieri,  
Liliano Ceribelli, Maria Cervi, Valentina Fiolo,  
Angelo Madonini, Matteo Moretto,  
Silvana Pagliuca, Licia Pezzoli,  
Giulia Ribaudò, Vito Ribaudò,  
Ivo Tallon, Max Vassura.

Un ringraziamento particolare  
a Daniela Maria Brocchieri,  
e Laura Saravalle del Comune di Zelo.

Per contattare  
"Vivi Zelo - essere informati"  
potete scrivere una e-mail a:  
vivizelo.info@gmail.com

Direttore responsabile  
Stefano Valera  
stefano.valera@libero.it

Impaginazione  
Fabio Saltarelli

Qui a fianco un'altra foto di Luciana Boux  
per Matrimonio in Piazza Italia

## EDITORIALE

# Alessandra sarà sempre più bella



Stefano Valera

Fabrizio Moro...

Chi cavolo è?

Si chiederà qualcuno, ancora fedele musicalmente a Peppino di Capri...

E' una delle ultime leve tra i "giovani" cantautori italiani: ha 47 anni e il suo vero nome è Fabrizio Mobrìci.

Di recente Moro ha avuto un grande successo, anche a Sanremo.

I suoi testi sono semplici, all'inizio un po' "impegnati": la sua musica, insolitamente nuova, è ancora "romantica" e melodica, oltre il "rap". Ultimamente ha scritto versi davvero "incisivi".

Sentite questi per "Sei tu":

"Sei tu che attraversi il mio ossigeno quando mi tocchi

Sei tu il mondo che passa attraverso i miei occhi..."

Nei suoi video, toccanti e originali, spesso spalanca le braccia, mentre canta, come per abbracciare il mondo intero. Non per nulla ha studiato anche cinematografia.

"Alessandra sarà sempre più bella" è una sua canzone: nel video un Fabrizio Moro "tirato a lucido" canta con la fascia tricolore, come fosse il Sindaco di un piccolo paese felice, dove la vita scorre bene, senza drammi né infelicità. Il suo è un programma sincero e condiviso da tutti i cittadini.

S'intravede in qualche fotogramma anche una banda civica, ad accompagnarlo, che ricorda molto quella di Zelo... Le affinità con Zelo di questo "non immaginario" paese sono molte.

Se volete cercarlo sulla cartina geografica, il paese si chiama San Gregorio da Sassola: è nel Lazio, dalle parti di Tivoli.

Fabrizio Moro, con la fascia da Sindaco, canta un "programma" di certezze positive: al centro di tutto - della canzone e del paese - c'è Alessandra, giovane in dolce attesa, che rappresenta l'amore e la continuità della vita nel futuro.

"Arriveranno gli anni più belli

L'estate finalmente infinita sarà.

Questa terra avrà cambiato colore,

forma, consistenza e odore.

Chi è bambina diventerà donna,

le automobili andranno da sole.

La Lodigiani giocherà in serie A

e Cristiano avrà perso i capelli per l'eternità.

I ricchi andranno in ferie su Marte

e Gino avrà saldato il suo conto col bar,

di ogni sbaglio avrà recuperato l'IVA.

Io avrò un punto di vista nuovo...

E Laura si sarà sposata,

il figlio di Angelo disintossicato.

Cherubini diventerà grasso

I semi piantati saranno poi alberi...

L'estate finalmente infinita sarà:

ricorderemo tutti quanti il suo sapore

in un tratto di silenzio nel rumore.

E Alessandra sarà sempre più bella, perché lei è l'amore".

Visti i tempi orribili che stiamo vivendo, tra Covid e guerre

a un tiro di missile da noi, non potremmo non condividere

a mio parere niente di più bello su "Vivi Zelo"!

Nota finale per gli appassionati di Calcio

E' tutto vero quello che canta Fabrizio Moro: nella Lodigiani Calcio,

dal 1986 al 1989, al centro campo giocava un certo Francesco Totti:

aveva tra i dieci e i quattordici anni... Bei tempi!





UNIONE  
NORD  
LODIGIANO



## SE SEI IN DIFFICOLTÀ, CHIAMA IL 112!

### Ricorda:

- **Nessuno** (tecnici di luce, acqua e gas, forze dell'ordine ecc.) **chiede di entrare** in casa tua
- **Nessuno**, con telefonate o presentandosi a casa tua, **può chiederti denaro o gioielli**
- Le **forze dell'ordine** indossano sempre la **divisa** e sono sempre con l'**autovettura di servizio**
- Non fare entrare in casa tua le persone che non conosci e **avvisa un parente o un vicino** fidato
- **Non firmare** mai nulla che non ti sia chiaro

### NUMERI UTILI:

- ① PRONTO INTERVENTO  
**112**
- ① STAZIONE CARABINIERI  
DI ZELO B.P.  
**02.90659199**

Sei invitato al

### TERZO EVENTO INFORMATIVO

su come riconoscere ed evitare di essere vittima di raggiri e truffe

a cura del Luogotenente della Stazione dei Carabinieri di Zelo Buon Persico **Salvatore Pischedda**

**MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE ALLE ORE 20,30**  
PRESSO IL **FILLO D'ARGENTO** DI ZELO B.P. (LO) IN VIA ROMA 55

## CRONACHE ZELASCHE

IN DIRETTA DAL BALCONE DI CASA MIA

# Matrimonio in Piazza Italia

Un sabato di fine giugno, undici del mattino. Il concerto di campane mi spinge fuori, sul balcone affacciato su Piazza Italia. Un matrimonio è pur sempre un gran bello spettacolo, goduto dall'alto: è come se avessi una poltronissima alla Scala.

Comincio a fotografare, perché poi, non so. Le guarderò solo io quelle foto. Mi diverto con lo zoom, catturo il momento in cui gli sposi escono dalla chiesa, la mamma della sposa che solleva un lembo dell'abito bianco, mezzo secondo prima che la sposa inciampi e ruzzoli sui gradini, rovinando la palpitante gioiosità del momento e la sua spina dorsale.

Significherebbe niente lancio del riso, niente applausi, niente palloncini bianchi lanciati in alto, soprattutto niente pranzo di nozze: cosa fare di tuttata questa roba? E' previsto un rimborso? E il riso non lanciato addosso agli sposi con grida festose: che farne? Con quale animo ognuno lo riporterà a casa e soprattutto, lo cucinerà con o senza funghi?

Nel frattempo nulla di tutto ciò accade, ancora una volta la mamma ha salvato la situazione e forse la vita della figlia (e nessuno come sempre se n'è accorto). Viva le mamme. Continuo a inquadrare, zoomare, scegliere primi piani. Catturo un simpatico abbraccio fra due giovanottoni, alti, snelli, taglio dei capelli fresco di parrucchiere: chissà se è lo stesso parrucchiere da cui si fa tagliare i capelli mio genero, quello che sta in Germania, ogni volta che passa da Zelo? Dice che su da loro i parrucchieri proprio i capelli "non li fanno fa'".

E' marchigiano, lui parla così.

Uno dei due giovani "abbracciati", tutto in nero, indossa un delizioso paio di scarpe rosse. Secondo me sono cugini. Forse non si vedono da un po'... Ma sì, sono sicuramente cugini, ora ridono e si prendono scherzosamente a pugni, come da piccoli, uguale uguale.

Individuo una bellissima con abito di pizzo blu, invidiosa della sposa: forse un'amica? O una cognata? Perché quello sguardo? Qualche scatto fra i rami dell'oleandro...



Ma la sposa? Introvabile, sommersa da parenti e amici che vogliono baciarla, dirle qualcosa, toccarla, forse per essere contagiati dalla gioia, dalla felicità che il suo sorriso sprigiona. La scovo con fatica in mezzo a teste, abiti, schiene, acconciature: il velo se l'è tolto, evidentemente usa così, dopo la cerimonia la sposa si toglie il velo. Dell'abito bianco, generosamente scollato, riesco a catturare solo la parte superiore. Torno alla funzione panoramica, per una ripresa di insieme e mi accorgo che quasi tutti se ne sono andati. Non capisco se il matrimonio sia finito o no.

C'è questa automobile bianco panna in mezzo alla piazza assolata e semideserta; accanto, in piedi, lo sposo e

la sposa. Stanno immobili. Sono stanchi? O vogliono prolungare ancora un po', per quanto le convenzioni possano permetterlo, questo momento di non prima e non dopo?

Ragazzi, ora però dovete andare, la parte dell'attesa della data fatidica, della scelta dell'abito, dei mobili, degli ospiti da invitare, di chi mettere vicino a tavola, e chi no, perché si odiano, la parte dei confetti, dell'entrata in chiesa con l'organo, le lacrime di mamma e la tosse di papà per nascondere l'emozione, la nipotina col bouquet - che tenerezza, quant'è carina - il sì, l'uscita dalla chiesa, il riso eccetera, ecco, tutta questa parte è finita. Ora dovete andare.

Vedete? Accanto a voi, ma a due passi di distanza, sono rimasti i genitori, vicino all'auto due amici, o forse fratelli vi stanno incoraggiando con lo sguardo: su, non è poi così terribile... Loro ci sono già passati.

Un po' più in là un amico già con bambina accanto.

Comunque dovete andare: dietro di voi qualcuno sta scopando il riso, per portarsi avanti col lavoro.

Questo non è bello, però, mi sembra un cominciare a riporre gli oggetti di scena mentre il sipario è ancora aperto. Ma tant'è! La vita è ingiusta: questo è solo l'inizio!

E ora via! Vi tocca andare, cari sposini!

Buon Futuro!

Luciana Boux

CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE 2022 A ZELO BUON PERSICO

# Anniversario della Liberazione d'Italia alla presenza del Sindaco Madonini e delle Associazioni zelasche

**Il Discorso del Sindaco di Zelo**

**“Rivolgo un grato saluto a tutti i rappresentanti delle Associazioni d’Arma e Partigiane e a tutti voi qui presenti. Un particolare e significativo ringraziamento all’Istituto comprensivo di Zelo per la sensibilità dimostrata, presenziando con una delegazione di alunni di quinta elementare accompagnati dalla loro insegnante...**

“Quella del 25 aprile è una festa importantissima - ha detto il 24 marzo scorso il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella - perché commemora la lotta degli italiani contro l’occupazione tedesca e celebra la libertà e l’indipendenza nazionale riconquistata della nostra Patria. E’ anche, purtroppo, una festa attualissima.

“L’ingiustificabile aggressione del popolo ucraino di cui si è resa responsabile la Federazione russa ha fatto ripiombare il Continente europeo in un tempo di stragi, di distruzioni, di esodi forzati che fermamente intendevamo non avessero più a riprodursi dopo le tragiche vicende della Seconda guerra mondiale.

“Ancora una volta - ha proseguito Mattarella - sono le sofferenze delle popolazioni civili a scuotere in profondità le coscienze, a provocare ferite che non sarà facile rimarginare. L’attacco colpisce le fondamenta della democrazia rigenerata dall’affermazione dei valori della Liberazione, combattuta dai movimenti europei di Resistenza, rinsaldata dalle Costituzioni che hanno posto la libertà e i diritti inviolabili dell’uomo come fondamenta della nostra convivenza.

“Questi sono i valori della Resistenza che, ancora una volta, ci interrogano e ci spingono alla testimonianza di una SOLIDARIETA’ ATTIVA con chi sta resistendo al fine di comporre un nuovo quadro di sicurezza, di cooperazione e di convivenza.

“Il Presidente Mattarella ha parlato di SOLIDARIETA’ ATTIVA che è ben altro dall’invocazione della pace e dal cosiddetto pacifismo senza se e senza ma, contro la guerra sempre e co-

munque, con modalità quasi prepolitiche, che prescindono dall’evoluzione concreta delle società.

“Siamo tutti contro la guerra che diamine! Come non essere d’accordo con i pacifisti in termini di principio? Sfortunatamente la pace rischia di essere oggetto del politicamente corretto, affermarne i valori ci fa sentire dalla parte dei giusti, ma non ci fa fare nemmeno un passo verso l’effettiva conquista di una condizione di pace stabile e durevole; e ancor meno ci aiuta a spiegare la conflittualità e la distruttività che pervadono ogni fibra dell’esperienza umana.

“Dunque chi aspira alla pace, prepari la guerra”, (Igitur qui desiderat pacem, praeparet bellum): è il motto di Flavio Vegezio Renato, funzionario imperiale dell’epoca di Teodosio, IV-V secolo d.c., ripetutamente utilizzato negli studi politici e nelle relazioni internazionali per legittimare il principio della deterrenza o dissuasione, ovvero la costituzione di un apparato militare paragonabile a quello di un nemico attuale o potenziale, come sistema di equilibrio tra potenze per evitare nuovi conflitti.

“L’esperienza dimostrerebbe che si conduce più agevolmente una trattativa di pace e si raggiunge più facilmente un accordo di civile coesistenza - o almeno un patto di non aggressione - quando sussiste una condizione di parità di armi offensive, naturalmente a condizione di riuscirne a limitarne l’uso come semplice deterrente: si tratta comunque di una strategia coercitiva basata sulla minaccia del ricorso alla forza con lo scopo di influenzare e vincolare le scelte strategiche dell’avversario.

“Ma allora la pace? Dobbiamo rassegnarci all’idea dei pessimisti e dei militaristi che sia solo la parentesi tra due guerre? Questo paradosso, che rimescola guerra e pace, collaborazione e conflitto, è



Nella pagina a fianco, il Sindaco Madonini tiene il discorso di apertura della celebrazione del 25 aprile; sotto il Sindaco con Giancarlo Lorini, presidente ANPI. Qui sopra Madonini con una delegazione di alunni di quinta elementare dell’Istituto comprensivo di Zelo

un dato antropologico che salda i destini degli individui, dei gruppi e delle Nazioni in un continuum perturbante che non lascia spazio a soluzioni semplificate e a spiegazioni confortevoli.

“Operare davvero fattivamente per la pace non è semplice come invocarla: le culture politiche veramente preoccupate per la convivenza pacifica perseguono non l’astratta pace universale degli utopisti di turno, bensì una pace concreta, fragile e provvisoria (lo vediamo ogni giorno sui mezzi di comunicazione), intessuta di compromessi e di bilanciamenti di forze che la saggezza degli uomini riesce talvolta a costruire. “E’ la “solidarietà attiva” di cui parla il Presidente Mattarel-

la, poiché la democrazia europea è stata garante di pace, motore di dialogo, di sviluppo e affermazione di valori di giustizia e coesione sociale.

“La democrazia europea ha saputo dare all’unità del Vecchio Continente - pur con i suoi limiti - ordinamenti plurali e condivisi e oggi questa unità si esprime al fianco del popolo aggredito perché pace e libertà, diritti delle persone e delle comunità, sono capisaldi imprescindibili e costituiscono traguardi che i cittadini del Continente oggi in occasione della Festa della Liberazione intendono riaffermare con forza! Viva l’Italia, Viva la Repubblica!”.

**Angelo Madonini**

## IL NOSTRO 25 APRILE

Alle 9.15 di Lunedì 25 Aprile 2022 Sergio Sterza, vicepresidente dell’Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, ha aperto a Zelo la cerimonia dell’Anniversario della Liberazione con queste parole: “Ringraziamo particolarmente il Corpo Bandistico Giuseppe Verdi, che dopo l’assenza nel periodo di pandemia, sta, a poco a poco, riemergendo...”.

Infatti è stata proprio la nostra Banda a celebrare l’apertura della solenne giornata, alla presenza dei cittadini zelaschi, intonando in piazza Italia l’Inno di Mameli, mentre il “Tricolore” saliva sul pennone alla presenza del Primo Cittadino, dell’Arma dei Carabinieri, della Polizia Municipale, dell’Associazione Combattenti e Reduci, dell’Associazione Partigiani, dell’Associazione Arma Aeronautica e dell’Associazione Marinai.

La celebrazione è proseguita con il coinvolgimento delle frazioni di Villa Pompeiana e Mignete: anche lì un corteo e la deposizione silenziosa delle Corone d’alloro sui Monumenti dei Caduti, accompagnate dalla “Canzone del Piave” suonata dalla civica Banda.

Una corona d’alloro è stata lasciata anche sul Monumento dei Caduti in Piazza Italia, a Zelo Buon Persico.

Poi il sindaco Angelo Madonini e il presidente dell’Associazione Partigiani, Giancarlo Lorini, hanno preso la parola.

“Invoco la pace!” ha detto Lorini, soffermandosi sulle vicende contemporanee e sul preoccupante conflitto europeo tra Federazione russa e Ucraina. “La guerra - ha aggiunto Lorini - distrugge legami economici e sociali, e ne siamo coinvolti tutti, non solo loro”.

Il Sindaco di Zelo si è infine soffermato sul valore democratico della Solidarietà attiva: alla cerimonia era presente anche una mini-delegazione del plesso scolastico di Zelo, formata da cinque allievi con la Bandiera della Pace.

Alle 11, celebrando la Santa Messa, il parroco don Gianfranco Rossi ha commentato: “La chiesa festeggia oggi il Santo Evangelista Marco, dal quale si può apprendere più da vicino il profondo messaggio di Pace, Amore e Speranza, annunciato dal Figlio di Dio, venuto nel mondo in presenza di testimoni”.

Infine la deposizione di una Corona d’alloro sulla lapide di via Roma, e per tutti un invito al rinfresco organizzato presso il Centro diurno Anziani “Filo d’Argento”.

Anche qui il suono della Banda Giuseppe Verdi ha allietato questo momento di condivisione “in presenza” dei cittadini zelaschi.

**Matteo Moretto**

CARDIOPROTEZIONE CON ANAPIC A ZELO  
NEGLI EDIFICI COMUNALI E NEI CONDOMINI

Zelo “Comune cardioprotetto”



Qui sopra il DAE installato all'interno del Comune di Zelo. Da sinistra: Massimiliano Bastoni, Lucia Rizzi, Angelo Madonini, Daniela Maria Brocchieri. Nella pagina a fianco, da sinistra Daniela Maria Brocchieri, Lucia Rizzi, Angelo Madonini e Massimiliano Bastoni durante la conferenza stampa nella Sala comunale

Il 26 maggio scorso è stata presentata a Zelo Buon Persico, nella sala comunale, un'importante iniziativa promossa con Anapic e la sua Presidente Lucia Rizzi, con il patrocinio di Regione Lombardia.

Il fine è quello di riuscire a promuovere una più capillare installazione di nuovi DAE, i defibrillatori automatici pensati per tutelare i cittadini dai rischi improvvisi e imprevedibili, connessi a seguito di patologie di tipo cardiovascolare.

Sensibile alle sollecitazioni di Lucia Rizzi, il Comune di Zelo Buon Persico ha così provveduto a implementare la propria dotazione di Dae, all'interno degli edifici comunali, acquistando quattro nuovi apparecchi, che si aggiungono ai due ricevuti gratuitamente nel 2020 grazie alla gentile donazione di Anapic (Associazione Nazionale Amministratori Professionisti Immobili e Condomini), e a quelli già esistenti sul territorio comunale per impegno di varie associazioni.

Nel corso della conferenza stampa tenutasi presso la Sala Consiliare del Comune, il Sindaco di Zelo, Angelo Madonini,

ha voluto ringraziare particolarmente Anapic e la sua Presidente, estendendo la sua gratitudine per l'impegno profuso anche al Consigliere regionale Massimiliano Bastoni, pure impegnato nel progetto di fare di Zelo un Comune “Cardioprotetto”.

Sono anni che Anapic e la sua Presidente spendono energie e impegno per sensibilizzare amministratori pubblici e condominiali sull'importanza strategica dei DAE, i defibrillatori “salvavita”, che in caso di infarto intervengono “automaticamente” nel prestare un primo soccorso immediato a chi ne sia stato colpito...

In tutti questi drammatici casi infatti la rapidità dell'intervento è un fattore fondamentale per salvare delle vite.

I nuovi DAE automatici - all'avanguardia per tecnologia e semplicità di utilizzo - richiedono una volta installati una manutenzione e un controllo costante, insieme alla necessaria programmazione di corsi di formazione per il loro utilizzo da parte di volontari in loco: tale utilizzo è praticamente



UN CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE

“Nelle scuole e nelle università la presenza di DAE è importante per il gran numero di persone che vi staziona, risultando così di utilità anche per il territorio circostante. Recentemente un'insegnante nelle Marche è stata salvata proprio grazie al defibrillatore presente nell'Istituto.

“L'altro punto cui teniamo molto è l'installazione dei DAE nei condomini e ciò per vari motivi: i tempi che le persone trascorrono a casa sono oggi sensibilmente aumentati...

“Gli anziani, solitamente i soggetti più a rischio, passano la maggior parte del loro tempo nelle proprie abitazioni: ormai la casa è diventata per molti anche un luogo di lavoro. Il 70% degli arrestati cardiaci avviene in appartamento ed è ormai provato che, intervenendo entro i primi 3 minuti, si riescono a limitare i danni al cervello e le menomazioni più gravi.

“Proprio l'ambiente domestico, infatti, dovrebbe essere uno dei primi luoghi da ‘cardioprotteggere’: in Italia sono circa un milione le residenze condominiali, nelle quali vivono 14 milioni di famiglie.

E' dunque molto importante essere in grado di tutelare la salute di queste persone rendendo il condominio un luogo ‘cardioprotetto’.

“È importante far capire che il defibrillatore non deve sostituire il primo soccorso dell'ambulanza ma al contrario è un modo per garantire un pronto e tempestivo intervento per i casi in cui nell'attesa dell'ambulanza potrebbe non sopravvivere la persona. “Siamo dunque in presenza di una proposta di legge importante, con una programmazione e un finanziamento che dovrebbero renderla completamente operativa nel 2022”.

Onorevole Paola Frassinetti, 22 luglio 2019

“guidato” vocalmente dall'apparecchio stesso, che provvede a fornire gli impulsi elettrici necessari a stimolare il muscolo cardiaco, in attesa ovviamente dell'arrivo di assistenza medica qualificata.

E' prevista anche una prossima mappatura completa degli apparecchi esistenti sul territorio comunale, al fine di realizzare un'assistenza sempre più capillare, attenta e vicina ai bisogni dei cittadini, ai quali si rivolge la recente Riforma sanitaria promossa da Regione Lombardia.

La Presidente Rizzi ha auspicato in una nota che tale iniziativa possa essere estesa e fatta conoscere il più possibile sul territorio, allo scopo di prevenire i rischi di morte per arresto cardiaco, che toccano a volte anche persone giovani sui campi di calcio, iniziando da una loro installazione in Condomini, scuole e luoghi affollati, sensibilizzando in primis gli amministratori di condominio, affinché trasmettano ai loro condomini il messaggio dell'importanza di posizionare tali preziosi apparecchi salvavita.

La Presidente di Anapic ha inoltre fatto presente durante la conferenza stampa, come già esista una proposta di legge - purtroppo bloccata come tante altre importanti iniziative dalla pandemia di Covid - presso il Parlamento italiano, che preveda anche l'utilizzo di fondi statali per incoraggiare l'impiego di Dae in tutto il nostro Paese.

Lucia Rizzi si è detta ottimista sul fatto che quanto prima si possa arrivare a una sua attuazione in Italia, magari allargandola ulteriormente ad un ambito europeo, grazie alla sensibilizzazione ai alcuni europarlamentari che hanno già formulato interrogazioni in tal senso presso varie commissioni legislative del Parlamento Europeo.

Stefano Valera

## Intervista a una “mondina”

*Le lavoratrici stagionali delle risaie venivano chiamate “mondine”: il loro nome derivava dal verbo “mondare”, ossia “pulire”. Perché quello era il loro lavoro principale, svolto nei campi di riso, con i piedi nell’acqua.*

*Erano “stagionali”, in quanto la loro attività era legata ai tempi di coltivazione del riso: dal momento in cui, poco dopo la semina, iniziava a crescere, fino a quando le piante erano sufficientemente sviluppate.*

La pianta del riso è delicatissima: da piccolina non sopporta lo sbalzo termico tra giorno e notte, ecco dunque il geniale rimedio inventato dai contadini fin dagli albori dell’attività agricola: allagare i campi. Ma i problemi non sono finiti: insieme al riso crescono le erbe infestanti, che vanno estratte a mano, una ad una, piedi in acqua, procedendo all’indietro.

E non basta: le pianticelle crescono in modo casuale, spesso troppo vicine l’una all’altra per poter godere di un giusto sviluppo. Bisogna estirparne una parte, calcolare che vi sia uno spazio adeguato attorno a ogni fusto, conservare le pianticelle in mazzetti legati con la rafia e, procedendo a ritroso, trapiantarle ordinatamente un poco più indietro: un lavoro faticoso, che richiede anche abilità e precisione.

Questo era il lavoro delle “mondine” o mondariso, prima che l’industria chimica e il progresso inventassero i diserbanti. Poi, delle mondine non ci fu più bisogno...

Fra i nostri concittadini, qui a Zelo, abbiamo scoperto la signora Lina, che da ragazza, per qualche anno, ha svolto questa attività ed è stata così gentile da condividere con “Vivi Zelo” i suoi ricordi di mondina.

**- Quanti anni aveva?**

“La prima volta non avevo ancora quattordici anni ed ero molto felice di affrontare questa esperienza. Il nostro gruppo era di circa sessanta ragazze, tra i quattordici e i vent’anni”.

**- Come venivate reclutate?**

“Ogni azienda, sulla base delle richieste, si incaricava di

provvedere al trasporto dal paese di origine alla destinazione lavorativa, ovvero alle proprietà in cui vi erano i campi”.

**- Qual era il periodo dell’anno in cui si partiva e quanto durava il periodo di lavoro?**

“Si partiva verso la fine di maggio e il lavoro durava trentacinque, quaranta giorni, a seconda della stagione e della grandezza dei campi”.

**- Che cosa vi portavate da casa?**

“Tutte ci portavamo il materasso, per dormire più comode sulle brande che avremmo trovato. Poi gli indumenti da usare in risaia e un vestito per i giorni di festa. Inoltre qualcosa da mangiare, ma non deperibile”.

**- Come si sentiva, lei così giovane, ad affrontare questa nuova esperienza?**

“Io ho sempre avuto un carattere allegro e ottimista: vivevo quelle partenze come divertenti avventure, mi piaceva la prospettiva di stare in compagnia di un gruppo di giovani donne, come me, per qualche settimana ed ero fiera di essere di aiuto per la mia famiglia”.

**- Come avveniva il viaggio?**

“Si saliva sul camion in cinquanta o sessanta, chi trovava posto si sedeva e le altre in piedi. Le più anziane intonavano un canto, per passare il tempo e per scacciare i pensieri della lontananza da casa. Il viaggio durava due, tre ore, a seconda della destinazione”.

**- Quando arrivavate in cascina, com’era la vostra sistemazione?**

“C’era questo stanzone con i letti in ferro, che noi preparavamo con i materassi e la biancheria portata da casa. In fondo al letto avevamo i nostri oggetti personali e il cibo portato da casa nostra. Si cercava di stare vicine fra compaesane, per non sentirsi troppo sole”.

**- Com’era organizzata la giornata di lavoro?**

“Alle cinque del mattino suonava la sveglia. Veniva distribuito il caffè latte per tutte e si partiva per i campi. Lì, disposte per file ordinate, al comando della caposquadra e sotto l’occhio vigile della padrona, iniziava il lavoro. Con i piedi e le mani nell’acqua, nel primo periodo si trapiantavano le piantine dal vivaio al campo, poi si estirpavano le erbe infestanti: questa era la ‘monda’, stando attente a non confonderle con le piante di riso. Potevamo bere un po’ di acqua fresca da una botte, non troppo spesso però, perché sul lavoro bisogna-



va ‘rendere’. Certo, la fatica era tanta, sempre chinate in avanti, col fastidio delle zanzare, delle bisce, che non erano pericolose, ma trovarsele in mano non era piacevole.

A mezzogiorno si tornava in cascina e la cuoca aveva preparato per tutte un piatto di riso o una pastasciutta, che mangiavamo più volentieri sedute fuori in cortile, piuttosto che sui tavoli.

“Poi via ancora al lavoro, fino alle sei, ma a volte anche più tardi, se il lavoro era tanto. A quel punto, la caposquadra annunciava la fine della giornata.

“Io, che correvo veloce, ero sempre la prima ad arrivare in cucina per accaparrarmi uno dei pochi secchi di acqua che la cuoca aveva messo vicino al camino per scaldarla. Una bella lavata, un vestito pulito e asciutto, e si andava a cena. Sembra impossibile, ma nonostante le fatiche della giornata, dopo cena si usciva nel cortile a chiacchiere, a cantare e perfino a ballare, se c’era qualcuno che suonava. Ah, la gioventù!

“E poi c’era la domenica. La domenica mattina, col vestito migliore portato da casa, si andava a messa. A pranzo, menu di lusso, anziché solo il primo, si mangiava anche la

carne.

“Spesso, nel paese vicino, in piazza si ballava. Una balera, l’orchestra, qualche filarino, che ricordi! La risaia, la padrona, le bisce, ma chi le pensava? La giovinezza, le risate, la compagnia delle amiche, questa era la vita dei pomeriggi della domenica! Il lunedì era lontano...”.

**- Cosa succedeva alla fine del lavoro?**

“Il nostro lavoro durava trentacinque, quaranta giorni. Finito di trapiantare e terminata la mondatura, le piante di riso venivano lasciate crescere liberamente fino al momento del raccolto, fra settembre e ottobre; ma il nostro lavoro alla fine di giugno era terminato e si tornava a casa, dopo aver ritirato la paga e un chilo di riso per ogni giorno di lavoro”.

**- Stanca, ma soddisfatta?**

“Sì, forse grazie al mio carattere allegro e socievole, in tutte e tre le cascine in cui ho lavorato mi sono sempre trovata bene”.

**- Signora Lina, se la ricorda una canzone delle mondine, quella che finisce con**

*“Mamma e papà non piangere se sono ritornata, è stata la risaia che mi ha rovinata”?*

**- Dal suo racconto, signora Lina, lei più che rovinata, tornava a casa rinforzata e soddisfatta. E allora, il rancore contro i padroni “dali beli braghi bianchi”?**

“Sapevo che in alcune aziende trattavano male le mondine, anche che le pagavano troppo poco e che si sfruttavano le famiglie, approfittando della loro povertà. Io sono stata fortunata: le mie padrone non avevano ‘li braghi bianchi’, stavano con i piedi nell’acqua come noi. E cantavano con noi tutto il giorno”.

E qui via che parte a cantare:

*“Senti le rane che cantano, che gusto, che piacere lasciare la risaia, tornare al mio paese...”*

Visto che lei è partita a fare l’alto, io faccio il controcanto... La sappiamo tutta: alla seconda strofa abbiamo quattordici anni, tutte e due.

Luciana Boux

### Approfondimenti di “ViviZelo”

Nei prossimi appuntamenti sul giornale passeremo in rassegna occupazioni e abitudini dei cittadini zelaschi nel corso del Novecento, con un particolare riguardo al Secondo Dopoguerra.

Ci affideremo alla memoria e ai ricordi di Guerrino Corazza e al supporto prezioso di Liliano Ceribelli e della Pro Loco di Zelo. Alla scoperta di alcune tra le professioni più tipiche del nostro territorio:

- Il mestiere dell’agricoltore e la vita del fittavolo
- Il mestiere dell’artigiano e del commerciante
- Il mestiere del muratore e del costruttore

# Progetto “Easy Water” di SAL



*Nella foto con gli studenti della secondaria di Zelo, a sinistra in piedi il dirigente scolastico, Paolo Antonucci; in basso a destra, in ginocchio, il vicesindaco Daniela Maria Brocchieri, con il presidente SAL, Giuseppe Negri. In piedi: Simona Perna e l'assessore Guido Davoglio*

**E' stato recentemente installato presso il moderno plesso scolastico di Zelo un dispositivo erogatore d'acqua e sono state donate ai ragazzi 400 borracce.**

Erano presenti, insieme al Presidente SAL, Giuseppe Negri, il Vicesindaco Daniela Maria Brocchieri, accompagnata dal responsabile ufficio comunale Simona Perna, dall'assessore Guido Davoglio, e dal preside Paolo Antonucci.

Sin dalla sua istituzione - in qualità di gestore unico del ciclo idrico lodigiano - SAL ha riservato risorse e attenzione al mondo della scuola, nella consapevolezza che le buone pratiche apprese da bambini e ragazzi possano consentire stili di vita più responsabili da adulti.

Dal 2010 SAL ha promosso, in collaborazione con la Provincia di Lodi, il progetto “Acqua Buona”, destinato alle mense delle scuole di tutti i Comuni lodigiani: tale progetto prevede la fornitura gratuita di apposite caraffe per l'uso dell'acqua di rete, permettendo così il risparmio di considerevoli quantitativi di plastica. Con cadenza periodica, SAL provvede alla sostituzione delle caraffe deteriorate per i Comuni che ne facciano richiesta.

Attualmente l'iniziativa di SAL coinvolge la quasi totalità delle mense scolastiche del Lodigiano, che servono principalmente le scuole dell'infanzia e primarie.

Nel 2019, in collaborazione con la Provincia di Lodi e con l'Ufficio d'Ambito e il patrocinio dell'Ufficio Scolastico, SAL ha

avviato il progetto “Easy Water”, rivolto agli istituti secondari di secondo grado.

Tale progetto ha permesso di installare appositi erogatori di acqua potabile, assegnati in comodato d'uso gratuito alla Provincia, per agevolare anche negli ambienti scolastici l'uso dell'acqua di rete, contribuendo ad abbattere i consumi di plastica “usa e getta”. Agli studenti e al personale scolastico sono state distribuite apposite borracce in tritan, lavabili e riutilizzabili. Per completare il sostegno al tessuto scolastico, nel 2020 è stata avviata una nuova fase del progetto “Easy Water”, che prevede appunto di rendere più accessibile l'acqua di rete nelle scuole secondarie di primo grado.

L'intervento viene effettuato a costo zero per i Comuni che ospitano le scuole sul proprio territorio.

Gli unici costi che i Comuni dovranno prendere in carico a partire dal secondo anno scolastico riguardano la manutenzione degli erogatori e le analisi periodiche dell'acqua erogata.

“Confidiamo in questo modo - ha dichiarato Giuseppe Negri, presidente SAL - di affiancare lo sviluppo sostenibile del Lodigiano e di anticipare quanto previsto dalla Direttiva acqua potabile recentemente approvata dal Parlamento Europeo, che impegna a garantire la fornitura gratuita d'acqua negli edifici pubblici”.

Info: [www.acqualodigiana.it](http://www.acqualodigiana.it)

**Stefano Valera**

# 2 Giugno 2022



*Festa del 2 giugno 2022. Momento dell'Alza bandiera*

Dopo il ritrovo della cittadinanza in Piazza Italia, alle 10.30 alzabandiera solenne alla presenza di rappresentanti delle diverse Associazioni cittadine.

Esecuzione dell'Inno nazionale da parte del Corpo bandistico “G. Verdi” e deposizione corona d'alloro al Monumento Caduti.

Al Gruppo Coordinamento Attività istituzionali aderiscono: ANPI, ANCRS, AAA, ANMI-ANC, Gruppo storico culturale Zelo, Corpo bandistico Giuseppe Verdi.



*Il comandante della Polizia municipale, Pierantonio Spelta, in piedi, con il Presidente ANPI, Alfio Baraldi*

## ATTESTATI DI PUBBLICA BENEMERENZA AI VOLONTARI

*In concomitanza con la Festa della Repubblica di quest'anno, l'Amministrazione comunale di Zelo ha voluto ringraziare ufficialmente tutti i Volontari che, durante il lungo periodo dell'emergenza Covid, hanno donato il loro tempo alla nostra Comunità.*

*Nel corso di una toccante cerimonia, sono stati consegnati ufficialmente gli “Attestati di Pubblica Benemerita” alla coordinatrice della Protezione civile, Monica Tarletti; a Laura Negri, referente Croce Rossa del Centro Operativo Comunale; ai Volontari dell'Utilità sociale, che hanno garantito la sorveglianza di bambini e ragazzi nei momenti di entrata e uscita nella scuola primaria e secondaria di Zelo.*

*Il nostro grazie di cuore va a Bruno Bersani, Franco Brugnara, Riccardo Buratti, Rinaldo Cambielli, Ibrahima Faye, Renzo Pagani, Simone Scarabelli, Ottaviano Vanelli.*

*E ancora a Elisa Liberto, in ricordo del marito Mario Donelli, indimenticabile coordinatore della Protezione civile del Centro Operativo Comunale.*

**Daniela Maria Brocchieri**



*A sinistra nella foto in piazza, Alfio Baraldi, presidente ANPI. A destra, Marica Bosoni, assessore al Bilancio del Comune di Zelo con tutti i volontari premiati, insieme al sindaco Madonini, al vicesindaco Daniela Maria Brocchieri e all'assessore Davoglio*

**FINALMENTE UN'ESTATE ZELASCA...**

# Tutti insieme sotto le stelle

La soddisfazione più grande? Ascoltare i cittadini che, soprattutto nell'ultima serata prevista, ci chiedevano a gran voce se fosse stato possibile prolungare l'evento... "Perché non continuate anche nei fine settimana di luglio?", domandavano.

A Zelo non era mai stata organizzata una festa così: del resto i cittadini hanno bisogno di questi momenti di festa, di allegria e spensieratezza!

La nostra "Estate zelasca" ci ha permesso soprattutto

di ritornare alla socialità, grazie a una tregua concessa finalmente dal Covid-19, che per due anni ci ha obbligato al distanziamento sociale; due anni durante i quali grandi e piccini hanno dovuto rinunciare a trovarsi in piazza, tutti insieme.

Quello che mi ha reso particolarmente felice è stato vedere persone anziane e sole che, data la location, hanno potuto essere presenti come si dice "con le proprie gambe": non sarebbe stato possibile altrimenti, se avessimo organizzato gli incontri altrove, fuori dal centro cittadino. Passando dal rock al liscio, dalla canzone d'autore al revival, dal latino-americano al karaoke, l'"Estate zelasca" ha intrattenuto allegramente per otto serate quegli stessi grandi e quegli stessi piccini...

Centinaia di persone, non solo di Zelo, che dal calar del sole hanno assistito al nostro evento: mangiando e bevendo, ballando e cantando. Musica e buona cucina hanno rappresentato un binomio perfetto per serate in compagnia sotto le stelle!

E' dunque doveroso, da parte mia, cogliere nuovamente l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno permesso la riuscita di questa iniziativa dedicando tempo, idee e professionalità. Alla prossima!

**Daniela Maria Brocchieri**






**LA NOSTRA  
ESTATE ZELASCA**

**in Piazza Mercato**

**VENERDÌ 3/6/2022**  
Skimmer Band (Samuele)

**SABATO 4/6/2022**  
Serata danzante  
Liscio con Mari Gunelli

**VENERDÌ 10/6/2022**  
Serata brasiliana

**SABATO 11/6/2022**  
Spettacolo di Paolo Boffi

**VENERDÌ 17/6/2022**  
Karaoke

**SABATO 18/6/2022**  
Mind Experience

**VENERDÌ 24/6/2022**  
Dejavu Band

**SABATO 25/6/2022**  
Ciap'istess

**Gli spettacoli  
Inizieranno alle  
ore 21**

**Si mangia  
e si beve  
con Pro Loco  
dalle 19.30!**

In caso di pioggia verranno comunicate le nuove date.



Alcune immagini delle serate in piazza

## LEROY MERLIN DONA UNA CASETTA ALLA PRO LOCO DI ZELO Una piacevolissima sorpresa

Un valido aiuto al successo dell'Estate zelasca - una proposta del Comune di Zelo con la collaborazione della Pro Loco - è arrivato di recente da una donazione di una capientissima casetta da giardino in legno. Con queste poche righe vogliamo ringraziare Leroy Merlin e - in particolare - Simone Patella, direttore del negozio e Marco Facchini, responsabile vendita Reparto giardino e - non ultima - Chiara Maiarù, che ci ha portati a conoscenza del portale della sostenibilità, permettendoci di vederci assegnare la bellissima casetta in legno, diventata un punto di riferimento per l'evento dell'Estate zelasca...

"La festa è nella piazza dove c'è la casetta di legno" si mormorava nelle vie del paese... Questa donazione è stata fondamentale per non appesantire il lavoro dei volontari, permettendoci di stivare al suo interno tutto il necessario per le feste di giugno a Zelo. Ringrazio anche Paolo per il prezioso aiuto nella fase di montaggio della stessa.

**Liliano Ceribelli,  
Presidente Proloco Zelo B.P.**



La casetta donata da Leroy Merlin al Comune di Zelo con Daniela Maria Brocchieri, a sinistra, Chiara Maiarù al centro e Liliano Ceribelli



RICONFERMATA L'ATTENZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA MADONINI VERSO FRAGILITÀ E DISAGIO SOCIALE

## Siglato Protocollo d'Intesa tra Comune di Zelo e OO.SS

Nella mattina del 19 maggio 2022, presso la sede del Comune di Zelo Buon Persico, si è tenuto il previsto incontro tra Organizzazioni Sindacali territoriali di CGIL, CISL E UIL e dei Pensionati, per sottoscrivere l'ormai "collaudato" Protocollo d'Intesa con il Comune di Zelo Buon Persico, avviato nel 2014 dalla attuale Amministrazione, alla presenza del Sindaco Angelo Madonini, della Vice Sindaco Daniela Maria Brocchieri, dell'Assessore al Bilancio Marica Bosoni, con la collaborazione della Responsabile Ufficio Politiche Sociali, Sanitarie, Educative e Culturali Simona Perna.

I primi a intervenire sono stati i rappresentanti sindacali delle tre Confederazioni - Antonio Piccoli per la CGIL, Teodolindo Lunghi per la CISL e Maurizio Sgarro per la UIL, esprimendo la loro soddisfazione per questa "modalità", adottata dal Comune di Zelo, volta a tutelare soprattutto le parti più fragili della comunità zelasca: anziani, disabili, minori, cittadini con scarse disponibilità economiche, bisognosi di supporto da parte della Pubblica Amministrazione.

Antonio Piccoli ha voluto ringraziare personalmente la dottoressa Perna, per il suo supporto dettagliato e preciso, sottolineando l'importanza di questa "apertura" al dialogo con i Sindacati da parte degli attuali amministratori, che da anni rispondono alle urgenze della cittadinanza, cercando di colmare lacune e scompensi determinati da un susseguirsi di drammatiche contingenze: esaurita (si spera) la pandemia di Covid, ci si deve oggi confrontare con il disastroso quadro energetico e sociopolitico a seguito del conflitto militare tra Federazione Russa e Ucraina, ai confini dell'Europa.

Piccoli ha apprezzato la richiesta da parte degli Amministratori comunali di una cifra complessiva di poco superiore ai 10 milioni di euro, provenienti anche dal PNRR, per realizzare opere e strutture indispensabili: che si tratti della nuova Casa di Comunità di Zelo nella vecchia scuola, per portare la Sanità pubblica più vicina ai cittadini, sia che - grazie all'accordo con il Comune di Paulo - si vogliano affrontare i temi della rigenerazione urbana, del verde pubblico e delle piste ciclopedonali sul territorio...

Teodolindo Lunghi (CISL) ha condiviso da parte sua l'investimento effettuato in risorse umane da parte del Comune, con l'assunzione di una nuova assistente sociale: una scelta inserita in un progetto globale di maggiori servizi forniti alle famiglie bisognose. Plaudendo anche a un'evidente crescita di offerte e servizi: a Zelo non c'è più solo un bar, ma un importante "centro anziani", che mette a disposizione risorse per coinvolgerli socialmente, offrendo loro modalità e opportu-

nità di incontro dopo il lungo periodo di isolamento da Covid. Maurizio Sgarro - da poco impegnato in questa attività sul campo per la Uil - si è infine complimentato per la vitalità e l'impegno che ha potuto riscontrare qui a Zelo, grazie alla sensibilità delle Autorità cittadine e alla loro attenzione verso aspetti sociali e sanitari di anziani e persone fragili.

Da parte dell'Amministrazione comunale, Marica Bosoni ha sottolineato nel suo intervento la crescita degli obiettivi, constatando come in questi ultimi anni si possa parlare di un raddoppio del patrimonio comunale di Zelo, sostenuto anche da interventi per contenere la pressione fiscale.

Infine il Sindaco Angelo Madonini ha messo l'accento sulla



Al centro il sindaco di Zelo, Angelo Madonini. Alla sua sinistra Antonio Piccoli (CGIL); alla sua destra la vicesindaco Daniela Maria Brocchieri, l'Assessore Marica Bosoni e Simona Perna. All'estrema sinistra: Teodolindo Lunghi (CISL) e all'estrema destra della foto Maurizio Sgarro

"qualità" e "bontà" del metodo adottato dalla sua Giunta, alla base del quale c'è sempre un confronto dialettico, foriero di innovazione e misure antinflattive, a salvaguardia della parte più fragile della cittadinanza.

In conclusione dunque - più che nell'indicare alcuni esempi specifici nei diversi ambiti di intervento, come richiesto dall'inviato del "Cittadino" di Lodi, Emiliano Cuti, presente all'incontro - vale la pena di scorrere direttamente le stesse pagine del Protocollo sottoscritto da OO.SS e Autorità comunali, che come notava il Sindaco di Zelo è arrivato a ben 11 pagine: la prova migliore dell'impegno e della varietà di argomenti da affrontate insieme, cercando di accogliere tutti gli aspetti più problematici della realtà sociale di Zelo. Al termine dell'incontro, per tutti gli invitati all'incontro, un pranzo offerto presso il Centro Anziani "Filo d'Argento", a cura della Pro Loco: ulteriore momento di scambio, informale e conviviale, con il rinnovo dell'appuntamento al prossimo anno.

Stefano Valera

UNA FRAZIONE DI ZELO

## Mignete: un paese tra storia, tradizione e natura



Sembra che il suo nome derivi dal longobardo, anche se finora non sono state trovate documentazioni precise: in dialetto lodigiano, tutti la chiamano "Mignè".

E' la più popolata tra le frazioni del Comune di Zelo, con i suoi 500 abitanti circa.

Verso la fine del secolo scorso, intorno agli anni Duemila, contava non più di 150 abitanti.

L'attuale aumento si deve ai recenti e repentini processi di urbanizzazione.

Divenuta frazione di Zelo nel 1869, quando gli abitanti erano ben 650, questa piccola comunità vive oggi prevalentemente di agricoltura.

L'Ospedale Maggiore di Milano, possessore di questo territorio, l'aveva affidato in gestione ai Garbelli, una delle famiglie lodigiane più note, che legò indissolubilmente il suo nome al centro abitato. Ricordiamo qui la figura di Mario Giovanni Garbelli (Classe 1879), conosciuto imprenditore agricolo, che fu pure consigliere comunale, assessore, e dal 1911 al 1920, persino Sindaco di Zelo Buon Persico. Un altro importante esponente della comunità di Mignete fu don Luigi Bernardelli, che è stato parroco del paese.

Durante i recenti lavori di urbanizzazione è stata realizzata a Mignete la nuova piazza centrale, che ne porta il nome: qui c'è anche la lapide commemorativa dei caduti nelle ultime due guerre mondiali: ogni anno il 25 aprile viene deposta una corona d'alloro, alla presenza di autorità comunali, associazioni e del corpo bandistico di Zelo. L'altro parroco - cui la comunità è rimasta legata in modo particolare - è l'indimenticabile don Franco Simonetta, il quale consapevole dell'affetto dei suoi parrocchiani ha espressamente richiesto di essere sepolto proprio nel cimitero di Mignete: un modo per restare sempre vicino a loro anche dopo la sua scomparsa.

Sembra che la locale chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo esistesse già nel 1261, facendo parte della pieve di Galgagnano, e che fosse stata obbligata a pagare a Guala, legato pontificio, tredici denari imperiali come contributo alle spese di guerra contro Manfredi di Svevia in Sicilia. L'edificio sacro attuale risale tuttavia agli inizi dell'Ottocento, connotato da una sobria facciata in stile neoclassico, con caratteristiche lesene doppie in stile ionico: il grande mosaico raffigurante i due santi apostoli fu aggiunto solo nel corso del Novecento.

Sembra da attribuire infine al fatto che i due santi patroni della parrocchiale siano stati dei martiri, il comune

soprannome di "Marter de Migné". Tra l'altro "Marter" in dialetto significa pure "ignorante, duro a capire le cose". La ricorrenza dei due Santi patroni dovrebbe cadere, secondo il calendario, il 3 di maggio; ma è tradizione che vengano festeggiati invece il Primo Maggio, Festa dei Lavoratori, durante quella che a Mignete chiamano: "Sagra del 1° Maggio". Dopo la celebrazione della Santa Messa Solenne, le statue ottocentesche dei due Santi Apostoli vengono portate in processione, fino ai festeggiamenti finali in oratorio.

Tra le curiosità "naturali" di Mignete, segnaliamo quella di una coppia di cicogne che da qualche anno si è stabilita sopra al campanile della parrocchiale, costruendovi il loro proprio nido.

Matteo Moretto



La chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Mignete



# Asino Fenice al Punto Parco Adda Sud

Presso il Centro Parco Adda Sud di Villa Pompeiana opera l'Associazione "Asino Fenice", con sede a Muzzano, che organizza qui eventi in collaborazione con l'Ente Parco.

Clara Bacchini, presidente dell'Associazione, è infatti anche Guardia Ecologica Volontaria del Parco Adda Sud. Dopo gli studi come grafica creativa, e varie esperienze di vita cittadina a Milano, Clara ha preferito la tranquillità e il verde della campagna alla frenesia metropolitana.

Conseguiti nel 2007 vari brevetti per candidature in ambiti sociali, propone oggi con Asino Fenice una disponibilità in presenza che si avvale di due asini: Olmo, 25 anni, il suo esperto "morello", e Lino, giovane bianco di 4 anni, che ancora "va a scuola" per diventare un partner adeguato per le attività gestite da Clara.

*"Interveniamo su qualsiasi richiesta, per attività sociali e ludiche, solitamente in giornata, dove si desidera. Vi trasportiamo i nostri asini e poi la sera ritorniamo in sede."*

*"Ci sono richieste per classiche feste di compleanno, ma anche da parte di comunità che svolgono assistenza per problematiche di integrazione sociale presso ospedali e strutture di cura..."*

*"Oltre agli asini, utilizziamo anche un mulo di 10 anni, che ci accompagna svolgendo lavori diversi."*

*"Del resto l'asino è un animale molto 'empatico', che si blocca per paura... Le sue orecchie sono dei radar: percepiscono tutto, e il suo approccio ha un effetto calmante su persone emotivamente instabili; l'asino è un animale lento, morbido e simpatico; invece il mulo è un asino che si è montato la testa, perché abita nel corpo di un cavallo..."*

**- Ma i bambini possono montarli?**

*"No. Lei sa che montare in sella significa porsi in una posizione dominante... Quindi i miei asini non trasportano nessuno: solo in questo modo si instaura un rapporto in amicizia, alla pari..."*

*"Come Asino Fenice sviluppiamo anche vari 'progetti natura': collaboriamo con un agronomo per realizzare orti, su terrazzi e in campagna; persino un 'orto sociale condiviso', a fini terapeutici. Ogni anno piantiamo qui, in questa oasi verde del Parco Adda Sud, dalle 50 alle 100 piante fornite dall'Ente Parco".*

Stefano Valera



L'associazione Asino Fenice è stata fondata nel 2010 da un'idea di Clara Bacchini per valorizzare il rapporto con l'asino e l'ambiente cercando di riempire l'odierno vuoto di contatto con la Natura, sia assoluto che superficiale (riducendo al minimo l'anaffettività e il coinvolgimento molto limitato durante il contatto).

Tutti i servizi dell'associazione sono basati sul concetto di esperienza sensoriale: sono versatili perché utilizzabili in differenti contesti e comodi perché è possibile operare A DOMICILIO!

Sono disponibili diversi servizi di intrattenimento accompagnati dall'asino Olmo durante eventi: feste, eventi privati e sagre; incontri scolastici;

educazione ambientale; terapia (onoterapia e ortoterapia);

matrimoni (accompagnamento e/o animazione); ricostruzioni medievali...

Si organizzano anche spettacoli di intrattenimento ludico-didattico-ambientale;

a disposizione guide per: uscite didattiche, gite ed escursioni "someggiate".

L'Associazione può realizzare un "conf-ORTO" (per terapia o benessere, scolastico, sul balcone) e offrire docenza per corsi e laboratori (workshop).

Info: [www.asinofenice.it](http://www.asinofenice.it)

## La coscienza di Zelo

Beppe Severgnini è giornalista, scrittore, autore televisivo. Ha scritto e recitato per il teatro, vanta anche partecipazioni come attore in qualche film. Nato e cresciuto a Crema, ha portato la sua firma e la sua bianca capigliatura, una specie di marchio e di firma, in giro per il mondo in qualità di corrispondente, inviato e narratore. Ha sempre tenuto molto alle sue origini e al nostro territorio lombardo.

La prima domanda è se conosce Zelo, se lo ha mai frequentato, così da strappargli un impegno in caso di risposta negativa...

“In effetti questa intervista parte con un mio senso di colpa, che avverto sempre nei confronti dei ‘luoghi di passaggio’: sono infatti in debito con Zelo Buon Persico, perché non mi sono mai fermato nelle innumerevoli volte in cui sono passato di lì, andando e tornando tra Crema e Milano”.

Vivi Zelo è interessata al tuo giudizio di cittadino cremasco, in relazione alle politiche di gestione del verde pubblico in prossimità del Serio, il fiume che attraversa Crema. In redazione ci stiamo infatti occupando di un progetto di riqualificazione delle aree verdi prospicienti il fiume Adda che segna il confine fra il lodigiano e il cremasco.

“La gestione dei fiumi è impegnativa. Bisogna investire in manutenzione e controllo. Il fiume dà e il fiume toglie. Le esondazioni procurano disagi e danni notevoli. A Crema hanno lavorato bene, credo che se anche Zelo decidesse di investire sull’Adda potrebbero essere raggiunti risultati interessanti”.

A proposito dei fiumi, sulla falsariga della poesia di Ungaretti, quali sono i fiumi della tua vita?

“Sul Serio ci sono nato e ho vissuto a Crema gli anni degli studi al Liceo Classico Racchetti e le prime esperienze giornalistiche proprio con una rubrica che si chiamava ‘Parlar sul Serio’, che trattava i fatti di cronaca e di costume ambientati nella città dove continuo a risiedere. A quella prima fortunata rubrica devo la successiva chiamata di Indro Montanelli che mi mandò a Londra come corrispondente de ‘Il Giornale’, proprio sulle rive del Tamigi.

“Sono legato al Po per motivi letterari, essendo il fiume di Riccardo Bacchelli e di tutti i lombardi del sud. Ho sempre frequentato anche l’Adda dove da ragazzi si facevano tante feste e dove Andrea Maietti ha ambientato dei racconti bellissimi.

“Con mia moglie Ortensia siamo stati in viaggio di nozze proprio con una crociera fluviale sullo Yangtse, il grande fiume culla della civiltà cinese.

“In queste settimane drammatiche non posso non citare il fiume Moscova che attraversa la capitale russa, dove andavo a passare le domeniche d’estate quando ero corrispondente per ‘il Giornale’ di Montanelli, nel 1991. A Mosca sono tornato diverse volte per il ‘Corriere’ e come scrittore”.

Passando dai fiumi fisici ai fiumi letterari, dopo la rubrica “Parlar sul Serio” quali sono i capitoli che reputi più formativi e cruciali nella tua carriera ultra-quarantennale?

“Il mio ‘fiume metaforico’ più vecchio di tutti è ‘Italians’, il primo blog nato addirittura nel 1998, quando internet era solo embrionale. ‘Italians’ mi ha consentito di incontrare comunità di italiani emigrati in oltre cento città in tutto il mondo ed è ora il titolo del mio podcast domenicale sul Corriere.

“Oltre alle corrispondenze giornalistiche devo annoverare i libri sui popoli, legati alla cultura e ai viaggi: ‘Gli inglesi’, ‘Un italiano in America’, ‘La testa degli italiani’, ‘Neoitaliani’ e ‘La vita è un viaggio’.

“La mia vita da scrittore è composta da tante opere,

*Alcune immagini di Beppe Severgnini, scrittore e giornalista al Corriere della Sera*



tanti capitoli, come i vari affluenti di un grande fiume: il mio ultimo ‘fiume metaforico’ in senso cronologico è la direzione di ‘Sette’, il magazine del Corriere della Sera, che ho diretto per 777 giorni come se fossi l’allenatore di un vivaio di giovani giornalisti, cercando di portare la mia esperienza in loro favore...

“Bisogna guardare alla propria carriera come se fosse un grande viaggio dove l’acqua si rinnova continuamente, come un fiume, e non come un lago dove l’acqua stagna. “Il mio consiglio ai giovani è di studiare e di essere sempre curiosi: se sono riuscito io, semplice ragazzo di Crema, a diventare un giornalista e un autore di libri tradotti in molte lingue del mondo, tutti possono farcela: bisogna solo sgomberare il campo dai complessi di inferiorità.

“I ragazzi che vengono dalla provincia, da Crema come da Zelo, hanno spesso più grinta di chi è nato e cresciuto in una grande città.

“Nel mese di maggio, in una serata di raccolta fondi per l’Ucraina, ho intervistato un altro ‘ragazzo’ di Crema, che oggi è il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il cui zio gestiva il bar del Pergoletto...

“Due semplici ragazzi cremaschi che sono arrivati lontano, come potrebbe succedere ai ragazzi di Zelo che stanno leggendo questa intervista”.

Severgnini è anche famoso per la sua capacità di inventare acronimi e giochi di parole: hai suggerimenti per il nostro giornale?

“La rubrica culturale si potrebbe chiamare ‘La coscienza di Zelo’, per un richiamo che sarebbe gradito a Italo Svevo, mentre per il nome del periodico credo si potrebbe osare un nome più lungo ma più graffiante: ‘Con Zelo e con passione’.

“Zelo è un bellissimo termine, molto letterario: lo zelo non è pignoleria o pedanteria, ma passione.



“Però non intendo cambiare le vostre abitudini: prometto solo che per farmi perdonare il fatto di non essermi mai fermato a Zelo in vita mia, diventerò un lettore abituale di ‘Vivi Zelo’ e spero di venire una serata a trovarvi quanto prima”.

Lasciamo dunque Beppe Severgnini alla lettura delle nostre pagine. La speranza è di averlo come ospite qui da noi, così da fargli perdere il senso di colpa per aver considerato finora Zelo come un semplice luogo di passaggio, offrendo a tutti i lettori zelaschi un’occasione per discutere insieme di letteratura, giornalismo e società.

Vito Ribaudò



“TOPGUN” DI DAN PEDERSEN

# La vera storia di una leggenda

Ho acquistato e letto questo libro dopo aver visto il sequel del famoso “blockbuster” anni 80, pure interpretato dal mito Tom Cruise, attualmente nelle sale cinematografiche: me l’ha consigliato un amico che lo aveva letto, per documentarsi in merito.

Devo dire che “Topgun. La vera storia di una leggenda” (Giunti Editore, 2021) è davvero un lavoro di sintesi importante sul progetto “Topgun”, ma anche una bellissima autobiografia del meccanico di marina Dan Pedersen, figlio di immigrati danesi, che grazie alla sua determinazione e applicazione riesce a raggiungere la soglia dell’ammiraglio a soli 50 anni. È un libro che vale la pena leggere, perché oltre ad approfondire il discorso su “Topgun”, mostra anche come il cosiddetto “sogno americano” esista davvero e sia proprio alla portata di chiunque, non solo di Dan: nel libro sono snocciolati infatti altri numerosi esempi di questa “modalità” tutta americana: è un documento innegabilmente intriso di valori magari un po’ “fuori moda”, molti dei quali pure “politicamente scorretti”.

Parecchi lettori troveranno forse noiose le parti dedicate agli equipaggiamenti d’arma o le digressioni riguardanti le caratteristiche dei velivoli. Per chi invece sia appassionato di tali argomenti e di storia delle battaglie aeree rappresenta un prezioso “concentrato” di informazioni e spunti di riflessione notevoli. Tema portante di Dan e dei suoi “amici di avventura” (“original bros” come l’autore li definisce), è che, stringi stringi, l’uomo è quasi tutto e la macchina (l’aereo) quasi niente...

Mi spiego meglio. Il progetto “Topgun” viene autorizzato dai responsabili militari solo nel momento in cui un’analisi dell’andamento della guerra mette in evidenza come se durante la guerra nel Vietnam la percentuale di aerei nemici abbattuta a fronte di quelli americani sia passata da 15/12 a 1, nelle precedenti guerre (la guerra mondiale e guerra di Korea), in quest’ultimo caso era di un preoccupante 2 a 1. Il motivo - secondo un rapporto inviato al Pentagono - sarebbe dovuto al fatto che lo stesso Pentagono aveva puntato molto sulle “bombe intelligenti”, i missili aria-aria ideali per combattimenti a distanza, e sempre meno al combattimento aereo “corpo a corpo”.

E Dan non ci va leggero: accusa apertamente Lyndon Johnson e soprattutto Robert McNamara di aver fatto ammazzare centinaia di soldati americani a causa di scelte sbagliate, tra le quali quella di impedire ai piloti di allenarsi alla battaglia “corpo a corpo”, con regole di ingaggio totalmente inadatte rispetto ai velivoli forniti. In sostanza, mentre si fornivano ai piloti aerei equipaggiamenti d’arma per il combattimento “a distanza”, gli si imponeva di combattere solo “dopo aver effettuato un contatto visivo col nemico”.

Max Vassura legge “Topgun”

Ovvio che se mi fornisci un bazooka (e mi togli le pistole), ma poi non lo posso usare fino a quando non vedo il nemico negli occhi, il fatto di avere un bazooka serve a poco, anzi sarebbe stato molto meglio avere una pistola. Ed il nemico aveva le pistole e si allenava a combattere con le pistole. In seguito a questo rapporto, il Pentagono non poté far finta di nulla e per screditare la teoria che servisse rimettere in funzione le scuole di combattimento aereo “corpo a corpo” ed istruire i piloti a questa forma di combattimento, impartì al giovanissimo Dan, appena diventato pilota di caccia da meccanico qual era, l’ordine di istituire la scuola denominata familiarmente “Topgun”.

E fu così che un giovane pilota poté disporre delle chiavi del progetto, e senza alcun finanziamento e nessun santo in paradiso, armato solo della sua tenacia e delle capacità degli altri otto piloti da lui convocati, riuscì a far decollare il progetto: fin da subito i piloti formati alla scuola “Topgun” dimostrarono quindi nei combattimenti aerei, nonostante i velivoli inadatti, valore e capacità illuminanti sulla strada da percorrere in futuro...

L’avventura di “Topgun” occupò solo un breve periodo nella vita di Dan, circa due anni: poi la sua carriera militare proseguì e Dan lasciò la guida di “Topgun” ad altri piloti. Tuttavia chi ne sarà chiamato a raccogliere l’eredità ne seguirà le orme, onorandone i valori e i principi.

Non manca nel libro una suggestiva storia d’amore, che si intreccia a tutte le altre avventure che Dan ci racconta in modo davvero avvincente.

A mio parere si tratta di una storia imperdibile, adatta per chi voglia capire meglio “le cose americane” non soltanto in termini di guerra, ma anche di politica interna ed estera e del sistema degli appalti federali, e soprattutto dei principi su cui si basa l’etica americana contemporanea.

Se avete visto e amato i due film - e se per voi parole come “onore”, “responsabilità”, “patria”, “impegno”, “cameratismo” e “amore” hanno ancora valore - questo di Dan Petersen è il libro giusto da leggere sotto l’ombrellone!

Max Vassura

TORNEO DI CALCETTO “5VS5”

# La prima edizione di “ZELO SUPER LEAGUE”

Dal 7 al 25 giugno si è tenuta la prima edizione della “Zelo Super League” presso il nuovo campo comunale di Zelo Buon Persico, organizzato grazie al lavoro delle due società calcistiche “ASD ZELO BP 1974” e “ASD ZELO CO5”.

Il torneo di calcetto “5vs5” ha coinvolto 18 squadre con la formula “alla Svizzera”. Il pubblico ha potuto fruire anche del servizio bar e cucina. La competizione è stata una grande occasione di sport e intrattenimento per ogni fascia d’età della comunità zelasca con un’accoglienza molto calorosa, soprattutto dopo il periodo difficile dato dall’emergenza sanitaria. In tre settimane si sono disputate 45 partite, fino alla serata delle finali del 25 giugno. Tra la finale del 3° e 4° posto e la finalissima, si è tenuta l’amichevole triangolare tra donne denominata “Zelo Super Pink”.

Il terzo posto è stato raggiunto dalla squadra “Zelondigliano” che ha battuto facile la squadra rivelazione “Sudamerica”.

Nella finalissima si sono scontrate “NPP” (“No parla proprio”) e la favorita “Boostapo Family”. Al termine di una partita adrenalinica la prima edizione della “Zelo Super League” è stata vinta dalla “NPP” grazie alle parate di Luppo, alle intuizioni di Bignami e alle marcature di Ceconello. Dal 4-0 iniziale la Boostapo ha recuperato con doppietta di Falzarano e felice slalom di Bellini ma il tabellone si è fermato sul 4 a 3 per NPP. Risultato mitico.

Insieme alle premiazioni delle prime 4 squadre sono stati



In alto, la squadra dei primi classificati, NPP. Sotto i secondi classificati, Boostapo Family e in basso a sinistra i terzi classificati, Zelondigliano



assegnati tre premi: al miglior portiere, Gabriele Tallon; al miglior giocatore, Dario Ceconello e ai due capocannonieri ex aequo, Jacopo Malavasi e Luca Perego.

Giulia Ribaldo e Ivo Tallon



# 15 marzo 2022/Ukraina

Il 24 febbraio 2022 la Russia di Vladimir Putin ha aggredito lo stato sovrano dell'Ucraina. Mentre andiamo in stampa il conflitto è ancora in corso e il timore è che ci vorrà ancora molto tempo prima che quest'incubo finisca.

Sin dai primi giorni della guerra la macchina della solidarietà si è messa in moto con raccolte di fondi, di generi alimentari, vestiario e le iniziative si sono moltiplicate in tutta Europa.

L'autore di questo breve resoconto, Vito Ribauda che collabora con Vivi Zelo, si è unito a un convoglio umanitario legato a un'associazione nata in tempi record "Piloti Missione Ucraina". Una ventina di volontari, con 10 mezzi, sono partiti nel pomeriggio di domenica 13 marzo per raggiungere Vysné Nemeché una cittadina slovacca ai confini con la frontiera di Uzhorod in Ucraina. Il convoglio ha poi preso in consegna 42 profughi ucraini, per lo più donne e minori, per affidarli nella serata del 15 marzo a famiglie di Milano e di Ponte di Legno, dove hanno rapidamente trovato integrazione.

*Ho chiesto di avere l'ultima posizione, quella del van che chiude la fila. Mi piace prendermi delle responsabilità e per questo viaggio ho pensato di partire dalla fine ma di essere utile: consentire il sorpasso di chi mi stava davanti potendo controllare dai miei specchietti una parte di strada più ampia.*

*Ero l'ultimo della fila e la notte era calata sulle alture della Slovenia e sulla lunga pianura sonnacchiosa dell'Ungheria. Dalla mia postazione di guida i nove van che mi precedevano correvano a velocità costante, sostenuta ma in sicurezza. Sembravano una freccia luminosa che attraversava l'Europa centro orientale. Quando devi fare 1.500 chilometri non puoi sollevare il piede dall'acceleratore, rischi di addormentarti per la noia e quindi devi smussare gli angoli, quando ce ne*



*sono. Il sole si era levato dalle acque del lago di Balaton e a quel punto prima la grande Budapest e poi la cittadina slovacca Kosice sembravano solo gli ultimi ostacoli per arrivare alla chiesa greco-ortodossa di Sobrance. Due sacerdoti dall'aria serafica di chi vive ai confini del mondo ci accolsero con un grande sorriso di quiete e aprirono alla forza delle nostre braccia la loro chiesa, che ora si era trasformata in un magazzino merci. Quando finimmo di scaricare i nostri dieci van, arrivò il momento di caricare due furgoni di alcuni volontari slovacchi dei generi di vera utilità destinati alla frontiera ucraina.*

*Da Sobrance, con dodici mezzi, percorremmo una ventina di chilometri per arrivare alla cittadina di Vysne Nemecke e da lì al valico di frontiera di Uzhorod in Ucraina. Il nostro "lascia-passare" era rappresentato dal volto dei due sacerdoti che conoscevano i militari di guardia che ci fecero passare in una nebbia di fumo di sigarette puzzolenti.*

*Arrivato al campo profughi ho trovato un popolo con un senso di dignità, di orgoglio, di rettitudine. Erano ordinati in fila con la loro nuova casa, uno zaino, un trolley, una borsa. Senza nemmeno più le chiavi delle loro case abbattute dai missili. Aspettavano un pullman per la Germania o un van per l'Italia. Facevano fatica a guardarti e io smisi subito di indagare nei loro occhi per non apparire uno stupido intruso. Ero*



Qui sopra un bambino ucraino che sorride fuggendo di guidare un automezzo dei "Piloti for Ucraina"



Il messaggio di una donna ucraina scritto e tradotto sul cellulare mentre il convoglio attraversava di notte le strade dell'est Europa

*arrivato ai loro confini per aiutarli. Null'altro, una goccia nell'oceano. Bambini giocavano con peluche strapazzati su prati spelacchiati. Ragazze si pettinavano specchiandosi nell'i-phone. Una donna si stava ripulendo degli stivali di pelle dalla polvere della radura. Una disperazione dignitosa si notava a perdita d'occhio.*

*Quando lasciai il campo con sei nuovi amici nel van guardai a sinistra verso una foresta di betulle che segnava il confine. Era l'ultima immagine dell'Ucraina poi la strada scivolava verso l'interno della Slovacchia. Qualcosa si rompe dentro di me guardando nello specchietto retrovisore: guardavano tutti a sinistra e piangevano in silenzio. Temevo che il lago dentro i miei occhi mi confondesse la vista e mi mangiai le lacrime salate.*

*Ucraina significa "fuori dal confine" ("uk - rain"). Per i russi è da secoli la terra che si sdraia a ovest appena fuori dai loro confini. In verità la culla della civiltà russa è proprio la capitale ucraina, Kyiv, (come andrebbe chiamata nella lingua ucraina e non Kiev) da dove si diffuse la cultura dell'Europa orientale che dal IX al XIII secolo diede vita all'unione dei popoli ucraini, bielorusi e russi. Un Paese che porta un nome che si riferisce esplicitamente a un'altra entità è un Paese che nasce portando il peso della divisione.*

*La guerra che i russi hanno proditoriamente scagliato contro l'Ucraina nasce dall'esigenza di inglobare questa terra in una Russia ancora più forte e sbilanciata verso Occidente. La Russia vorrebbe cancellare questi confini per diventare più grande e più ricca. Non basterà lo spazio di una generazione*



*per emendare le colpe di chi sta perpetrando un abominio di questa portata. Pazienza, resilienza e orgoglio impastano però il sangue degli ucraini. Ci vorranno i bambini, quelli che oggi sono alla frontiera, per ricostruire questo Paese e far sì che Uk-Raina torni Ucraina, che questa Nazione si riappropri dei suoi confini e non che sia considerata solo una terra ai confini di un'altra.*

**Vito Ribauda**

SI È CHIUSA A CASOLATE LA RASSEGNA “VOX ORGANI”

## Alternatim tra organo e canto

Domenica 26 giugno - nella stupenda cornice della chiesetta di Casolate - si è conclusa la tredicesima rassegna di “Vox Organi”, che ha segnato una vera e propria “rinascita” dopo due anni di Covid.

E' stato il concerto conclusivo di un itinerario che comprendeva quattro luoghi del Lodigiano (Lodi, San Martino in Strada, Castiglione d'Adda, Casolate) e tre località fuori Provincia (Calvenzano, Merate, Palazzo Pignano), seguendo idealmente il percorso dell'Adda, punto di riferimento della rassegna.

Sull'antico e prezioso strumento di autore Anonimo, restaurato nel 2019, si è esibito magistralmente il Maestro Maurizio Ricci, organista pavese e studioso di organaria, docente di organo e canto gregoriano presso l'Accademia Franchino Gaffurio di Lodi.

Per Zelo quello del Maestro Ricci è stato un gradito ritorno: era stato lui infatti a inaugurare nel novembre del 1988 con un memorabile concerto l'organo Riccardi della Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea, a coronamento di un importante restauro effettuato dalla Inzoli e Bonizzi di Crema.

Al concerto di Casolate ha partecipato anche la “Schola Gregoriana Laudensis” (con i cantori Emanuele Balossi, Roberto Carniel, Enrico Ceruti, Silvano Maffina, Antonio Maiocchi, Luigi Malguzzi, Stefano Taravella), fondata nel 2015 e magistralmente diretta da Giovanni Bianchi.

Il programma - presentato da Lorenzo Lucchini e illustrato nei minimi dettagli dal Maestro Bianchi - prevedeva l'alternanza tra l'organo e il canto gregoriano, secondo l'antica prassi dell'alternatim. Si è trattato di un momento spiritualmente elevato, in cui si è potuta apprezzare la bellezza della musica e la purezza del canto gregoriano, in una cornice per-



La “Schola Gregoriana Laudensis” con Giovanni Bianchi (primo a sinistra nella foto)

fetta, come è quella della chiesa di San Pietro Apostolo. L'evento musicale è stato patrocinato dal Comune di Zelo Buon Persico e dalla Provincia di Lodi, rientrando nelle iniziative di “Il Lodigiano e i suoi tesori”. Un'occasione per far conoscere a un pubblico sempre più allargato i luoghi storicamente più interessanti del territorio zelasco, valorizzandoli e dedicando loro l'attenzione che giustamente meritano.



“Ci sembra doveroso, anche nei tempi difficili che attraversiamo - hanno dichiarato Lucchini e Della Torre, i due fondatori dell'Associazione ‘Sentieri Sonori’ - continuare a credere nella bellezza e nell'ascolto della musica, al tempo stesso valorizzando il nostro ricchissimo patrimonio, le nostre bellissime chiese e i loro strumenti storici, che ci parlano di tradizioni antiche, ma anche di suoni non ‘imbalsamati’, sempre vivi e aperti”.

Al concerto erano presenti, oltre al Parroco della Parrocchia di Zelo, Don Gianfranco, anche le Suore Domenicane del S.S. Rosario, ordine fondato nel '700 proprio a Casolate, che hanno contribuito generosamente al restauro dell'organo. Il pomeriggio si è concluso con prolungati applausi per tutti i partecipanti.

**Maria Cervi**

COVID

## E' ancora una minaccia per la nostra salute?

Sono passati oltre due anni dal quel fatidico Febbraio 2020, quando tutto è “ufficialmente” cominciato...

Oggi possiamo affermare che la pandemia da Covid ha sconvolto le nostre vite come nessuno di noi poteva immaginare. In questi due anni - in cui siamo stati letteralmente travolti dagli eventi, trovandoci ad assumere comportamenti sociali che mai avremmo immaginato - abbiamo avuto modo di conoscere e affrontare l'allora ignoto virus, cercando soluzioni e cure adatte a contrastare i suoi devastanti effetti. E come accade con tutti i nuovi agenti patogeni che ci si ritrova ad affrontare, c'è voluto del tempo per studiare soluzioni, trovare cure efficaci, ideare strategie.

Oggi possiamo dire con sufficiente chiarezza che siamo riusciti almeno in parte a comprendere come il virus muta, come si riproduce, come si comporta nel nostro organismo sviluppando cure e, soprattutto, lavorando sulla prevenzione dell'infezione grazie ai vaccini.

Nonostante ciò non siamo ancora del tutto immuni: non dimentichiamocelo, il rischio di contrarre l'infezione da Covid resta, anche per chi è vaccinato... Tuttavia l'infezione è notevolmente più leggera, i sintomi sono contenuti e i dati sulla mortalità ci confermano che si muore molto meno di Covid.

Abbiamo inoltre a disposizione vari farmaci antivirali che se somministrati nei primi giorni di infezione riescono a controllare i sintomi e a limitare le conseguenze anche in caso di quadri severi.

Le mutazioni del virus ci hanno lasciato spesso confusi dal punto di vista organizzativo, ma anche emotivo e psicologico, come se rincorressimo di volta in volta delle soluzioni mai definitive... Ogni volta la nuova variante sembrava trovarci impreparati: siamo partiti dalla alfa per arrivare alla variante omicron BA2 e poi ancora alla variante BA4 e BA5 - sottoposte oggi ad attento monitoraggio dall'OMS - che sembrano preannunciare un autunno caldo.

E ognuna di queste varianti genera quadri sintomatologici un po' diversi, per alcune abbiamo avuto quadri respiratori gravi come nel caso delle prime varianti isolate, per arrivare poi a varianti più “leggere” dal punto di vista dei sintomi, sicuramente anche grazie ai vaccini.

E purtroppo ci portiamo dietro gli strascichi di questo Covid:

è ormai stimato che per 6 guariti su 10 i sintomi dell'infezione possono perdurare per un anno o anche più. Stiamo alludendo al cosiddetto “Long Covid”, con sintomi quali stanchezza, affaticamento, mancanza di fiato, difficoltà a concentrarsi. E non dimentichiamoci le conseguenze psicologiche che l'isolamento sociale ha avuto su tutti noi, in primis gli adolescenti e i giovani che ancora oggi faticano a ritornare alla normalità.

Ne hanno pagato le conseguenze anche gli anziani che però, seppur messi ai margini per elevato rischio di conseguenze da contagio, si sono mostrati maggiormente resilienti durante i ripetuti lockdown, nonostante il tasso di depressione e di peggioramento dei deficit di memoria sia incrementato.

E mentre ci si interroga sull'evoluzione della campagna vaccinale e sui comportamenti di prevenzione da tenere nei prossimi mesi non possiamo non chiederci

cosa ancora ci aspetta in termini di rischi e di possibile malattia: in Italia secondo recentissimi sondaggi un italiano su quattro vive ancora oggi il Covid come una minaccia “elevata o molto elevata” per sé o per i propri familiari. Il 54% ritiene che il peggio della pandemia sia passato, il 18% pensa invece di essere all'apice, mentre i più pessimisti (“il peggio deve ancora arrivare”) si riducono al 7% degli intervistati.

Ad oggi la seconda dose booster detta anche quarta dose è consigliata per gli ultraottantenni, per gli ospiti di RSA e per i soggetti over 60 fragili (immunodepressi, affetti da patologie croniche e/o disabilità).

Ma i dati dimostrano che solo il 10% della platea potenziale ha effettuato tale richiamo, segno che stiamo assistendo a una perdita di fiducia proprio da parte di quella fetta di popolazione che rimane la parte più a rischio in caso di infezione. Gli stessi virologi non sono concordi nel consigliarla. La risposta da parte della maggior parte delle persone è quella che si attende la nuova ondata di vaccini che dovrebbe essere attiva proprio contro le nuove varianti del virus.

E intanto continuiamo a vivere nell'incertezza e nel dubbio, guardando al futuro con perplessità e con poca fiducia, consapevoli di ciò che ci lasciamo alle spalle ma anche con la sottile convinzione di dover convivere ancora a lungo con il Covid.

**Licia Pezzoli**



Il Maestro Maurizio Ricci al centro della foto con Simone Della Torre (a sinistra) e Lorenzo Lucchini (a destra)

UN PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI ZELO

# Si. Va. Insieme verso il benessere a Zelo

Da qualche anno a Zelo le dottoresse Silvana Pagliuca e Valentina Fiolo - le due psicologhe di Si. Va. Insieme - esercitano la loro attività in ambito psicologico, proponendo ai cittadini di Zelo sedute individuali e corsi specifici, dopo la fine (si spera!) della pesante pandemia di Covid.

Dopo alcuni interventi specifici su questo giornale, hanno voluto presentare questa volta - in modo esauriente - un loro progetto di corsi specifici e percorsi di supporto individuale. Gli attuali amministratori comunali fanno affidamento sull'iniziativa delle due psicologhe, che con il loro progetto intendono fornire una risposta concreta e professionale a situazioni di disagio e di malessere, aumentate in modo esponenziale dopo l'esaurirsi della pandemia...

Lo studio "Si.Va.Insieme" rappresenta oggi per gli zelaschi un importante e prezioso punto di riferimento per la salute psicofisica: il progetto presentato intende ancora di più fornire un supporto e una sensibilizzazione su tematiche psicologiche, in un'ottica di cura e di prevenzione, a tariffe assai contenute.

Ricordiamo qui che tutti i corsi proposti in programma, anche quelli già "partiti", prevedono un numero ristretto di partecipanti, quindi ne vanno comunque verificate le date e l'effettivo avviamento.

Il 2 maggio scorso, presso il Centro anziani comunale "Filo d'argento" si è tenuta una serata di presentazione del progetto nella sua completezza: Silvana e Valentina hanno incontrato i cittadini, spiegandone aspetti e modalità, per indicare un vero percorso verso il raggiungimento di un ritrovato benessere.

Sono sempre più numerose infatti le situazioni di malessere e di disagio, con problematiche di ansia, paure e stress, che inevitabilmente - se non fronteggiate adeguatamente - possono portare a forme di chiusura sociale e relazionale, limitando notevolmente la qualità della nostra vita.

Come hanno spiegato le due professioniste, le numerose attività dello Studio e i vari "step" previsti in questo loro progetto offrono in concreto un ampio ventaglio di supporti, per affrontare gli effetti a breve e a lungo termine della pandemia e i momenti di disagio in genere.



Silvana Pagliuca a sinistra nella foto con Valentina Fiolo.

Attraverso tali percorsi mirati e specifici, chiunque avrà l'opportunità di ritrovare il tanto sospirato "ritorno alla normalità".

Tutti i percorsi proposti sono indirizzati a varie fasce d'età, dall'adolescenza fino all'età adulta, senza dimenticare gli anziani, con tematiche e obiettivi differenti, ma finalizzati in ogni caso al recupero del benessere psicofisico.

Il primo evento dal titolo "Preventiva-Mente" ha ottenuto una grande partecipazione e ha fornito la possibilità di effettuare uno screening cognitivo e neuropsicologico gratuito a molti over 50.

Lo screening neuropsicologico - come spiegano le dottoresse - è uno strumento molto utile per individuare precocemente eventuali alterazioni delle funzioni cognitive dell'attenzione, della memoria, del ragionamento, delle abilità linguistiche o la presenza di un decadimento cognitivo legato all'invecchiamento.

Questi aspetti si possono presentare soprattutto in persone che abbiano superato la cinquantina, perché le alterazioni tendono a manifestarsi con il progredire dell'età e sono più frequenti nella popolazione anziana rispetto a quella giovane.

Il breve screening effettuato ha avuto una durata di circa 15- 20 minuti con semplici compiti carta-matita, restituendo alla fine un punteggio, indicativo della presenza o meno di difficoltà, e permettendo di fornire utili suggerimenti per un invecchiamento soddisfacente...

Lo studio "Si.Va.Insieme" ha anche proposto un percorso di psiconutrizione "La Fame vien sentendo", cinque incontri a cadenza settimanale in cui è possibile sperimentare alcune tecniche di Mindful-eating.

Si tratta di un approccio teorico - sempre più utilizzato oggi - che consente alle persone di imparare a riconoscere il vero senso di fame, distinguendolo dalla "fame nervosa" o emotiva, e il senso di sazietà, per raggiungere una buona consapevolezza alimentare... Così che una dieta possa diventare un vero e proprio stile di vita e non una costrizione: questo tipo di percorso è rivolto a chiunque manifesti difficoltà nel seguire un regime alimentare equilibrato o viva un rapporto ansioso con l'alimentazione, facendo fatica a seguire fino in fondo una dieta alimentare.

Per favorire una migliore adesione, il percorso di crescita personale dal titolo "perché io valgo" rivolto agli adulti al di sopra dei 30 anni è stato posticipato al rientro dalle vacanze estive. La sua funzione è quella di aiutare al recupero dell'autostima, attivando la propria energia finalizzata ad ottenere obiettivi e traguardi e valorizzando se stessi in ogni sfera della vita, da quella relazionale di coppia o in famiglia, con gli amici, fino a quella lavorativa-sociale. Sempre a settembre, dopo il rientro dalle ferie, è previsto anche un percorso di crescita personale per gli adolescenti: "Io ci sono". Il nome scelto dalle psicologhe sintetizza uno tra i maggiori bisogni degli adolescenti, ovvero quello di essere ascoltati e considerati nel passaggio dall'infanzia all'età adulta.

Essere ascoltati nell'apertura dei propri bisogni, delle proprie emozioni e nell'affermazione del proprio valore è molto importante: trattandosi di un gruppo omogeneo, può offrire all'adolescente l'occasione per esprimere e condividere - con altri suoi coetanei - stati d'animo ed emozioni, ricevendo un supporto e una guida per affrontare situazioni che potrebbero creare solitudine e malessere.

Infine "La palestra della terza età" si rivolge a persone dai cinquant'anni in su, proponendo un vero e proprio "allenamento" delle abilità mentali: consiste in esercizi pratici di potenziamento cognitivo, il cui obiettivo è lo sviluppo di attività mentali disponibili nell'individuo, accrescendone le funzioni e migliorandone l'utilizzo, in modo da stimolare un invecchiamento "di successo", accrescendo qualcosa che è già disponibile in ognuno di noi.

I training cognitivi - come spiegano le due dottoresse - sono esercizi mirati, basati su teorie neuropsicologiche e cognitive, pensati per aiutare il potenziamento di varie funzioni: la memoria, il ragionamento, la velocità di elaborazione delle informazioni e l'attenzione.

Per tutto il periodo che va da maggio a dicembre inoltre, lo studio offre la possibilità di accedere a un percorso di supporto psicologico costituito da 12 colloqui con una delle altre psicologhe che collaborano con lo studio "Si.Va.Insie-

me" a tariffe calmierate e allineate con quelle dei Consul-tori.

Tutti questi eventi, seppur tra loro diversificati in termini di contenuto e di fascia d'età, hanno come obiettivo comune il benessere delle persone e la possibilità di trovare un aiuto vero, concreto e alla portata di tutti, per riuscire ad affrontare e a superare dei malesseri che altrimenti, con il tempo, rischierebbero di compromettere la qualità della vita di ogni individuo.

"I nostri obiettivi - spiegano Valentina e Silvana - sono la prevenzione e l'intervento, per poter essere davvero vicini e insieme a chi sta affrontando o vivendo un momento difficile... Il nome scelto per il nostro Studio contiene la parola 'insieme', che mette in evidenza il valore e l'importanza del lavoro multidisciplinare e integrato.

"Per questa ragione, il nostro 'team' si è allargato di recente, accogliendo vari professionisti e specialisti della salute: una neurologa, una cardiologa e una fisiatra. Lo Studio 'Si. Va. Insieme' diventa così 'multidisciplinare', per tutelare meglio la salute dei cittadini".

Per informazioni o per rimanere aggiornato sui singoli eventi o sul team di professionisti dello studio "Si. Va. Insieme" scrivere una mail a [sivainsieme@gmail.com](mailto:sivainsieme@gmail.com) oppure consultare la pagina del Comune di Zelo Buon Persico sotto la voce "Eventi patrocinati".

Valentina Fiolo & Silvana Pagliuca

# “Educativa di Strada” Il progetto dedicato a Zelo

Quelli di Il Mosaico Servizi sono molto efficienti: hanno preparato un volantino esplicativo, per illustrare il loro progetto a sfondo sociale, “Educativa di Strada”, mirato ad affrontare i problemi di una società complessa, quella attuale, dopo (si spera!) la fine della pandemia: il loro punto di partenza è un’accurata mappatura di un disagio giovanile adolescenziale, presente sul territorio, che potrebbe sfociare - se lasciato a se stesso - in drammatiche espressioni di malessere.

Ho quindi deciso di parlarne direttamente con un coordinatore della Cooperativa, Francesco Cavalli, che più di due anni fa - su decisione della attuale amministrazione comunale di Zelo - aveva iniziato a lavorare alla mappatura, grazie a colloqui preliminari di due operatori sul campo (di solito una giovane e una giovane), in luoghi ritenuti significativi (oratorio, scuole, parchetti di Zelo) per tentare di “esplorare” un disagio covato nel profondo di corpi e anime adolescenti.

Lo stimolo a far ripartire questo progetto, abbandonato a causa del Covid, è venuto dall’impegno della Vicesindaco Daniela Maria Brocchieri

“Noi definiamo questo tipo di intervento, iniziato prima del Covid qui a Zelo, un ‘servizio informale a bassa soglia’ - esordisce Cavalli -: sostanzialmente consiste nel raccogliere ‘dati sensibili’ (osservazioni partecipanti realizzate da educatori di strada) sul campo, ascoltando testimonianze spontanee di ragazze e ragazzi, che con il loro racconto ci permettono di elaborare poi una sorta di mappatura del disagio giovanile, adolescenziale e anche preadolescenziale...”

- Ho letto nella vostra presentazione scritta che parlate di ‘aggancio’, riferito a queste primi tentativi di dialogo con i ragazzi coinvolti... E’ un termine che fa pensare un po’ al metodo usato dai venditori di aspirapolvere porta a porta: inseriscono il piede nella porta aperta dal potenziale ‘cliente’, per realizzare un primo contatto...

“Concordo con lei: si tratta di una terminologia tecnica un po’ ‘indelicata’: ma è entrata ormai nel nostro vocabolario corrente, per definire questo primo momento fondamentale di relazione con la persona che ha dei problemi: è un ‘primo contatto’ fondamentale, senza il quale sarebbe impossibile poi procedere...”

“Iniziamo dunque mostrando una nostra disponibilità massima, prima del cosiddetto ‘giudizio’...”

“Sia chiaro! Noi non siamo qui per ‘denunciare’ nessuno



di quelli che ascoltiamo: desideriamo solo offrire una possibilità di ascolto a chi non sa magari dove sbattere la testa...

“Una volta che il giovane o la giovane ha capito che siamo dalla sua parte, procediamo nella disamina del malessere testimoniato.

“Il fine è quello di trovare una ‘strategia condivisa’, che permetta di accompagnare il soggetto in crisi, oltre il fiume nel quale rischia di annegare”.

- Di che tipo di disagio stiamo parlando?

“Grosso modo si tratta di disagi che rimandano a problemi tipici dell’adolescente: violenza, bullismo, comportamenti a rischio legati alla sfera della sessualità e al consumo di sostanze psicoattive, ma anche a problemi familiari e scolastici...”

“Nei vari casi l’educatore o l’educatrice, ascolta il ragazzo che si apre con loro. E dopo i primi contatti, una volta stabilito un rapporto di fiducia in divenire, sarà possibile inquadrare poi il problema specifico e i bisogni del giovane, suggerendo un ‘rimando’ possibile, che nella maggior parte dei casi consiste in una proposta di ‘accompagnamento’ presso altri professionisti sul campo...”

“Per questo motivo ci confrontiamo e rapportiamo continuamente con istituzioni pubbliche e specialisti sanitari,



Nelle foto alcuni progetti concreti definiti con i ragazzi interessati insieme a Il Mosaico Servizi

in grado di soddisfare in seguito l’eventuale richiesta, proveniente da soggetti in difficoltà.

“Alludo anche al Ser.T, ai servizi di neuropsichiatria, ai Servizi sociali del Comune, che seguono la tutela dei minori, ovviamente nel rispetto di severi protocolli professionali...”

“Noi non potremmo, da un punto di vista legale, contattare direttamente i ragazzi... Ma raccogliendo questi primi dati sensibili, forniti in modo spontaneo, senza forzature di sorta, senza la preoccupazione di giudicare o reprimere queste manifestazioni spontanee e volontarie, possiamo arrivare a inquadrare meglio i vari disagi e fornire in tempi opportuni, anche se non rapidi, una risposta adeguata...”

- Perché vi siete rivolti a noi di “Vivi Zelo”?

“Ci tenevamo che il giornale comunale, letto da tutte le famiglie zelasche, potesse presentare in modo chiaro le ragioni e le modalità del nostro operato, riassumendo sinteticamente quanto fatto prima del Covid.

“In questo modo, le famiglie e i ragazzi potranno comprendere come ci siamo mossi e quello che facciamo oggi, con finalità positive.

“Mi creda... Non esiste un approccio migliore per affrontare le varie tematiche del disagio giovanile, adolescenziale e preadolescenziale...”

“Le nostre esperienze operative a Lodi e sul territorio lodigiano vantano ottimi risultati dal punto di vista pratico: una volta completata la ‘mappatura’ e la raccolta dati, ci sarà dunque possibile suggerire - caso per caso - un rinvio a vari indirizzi terapeutici, trovando volta per volta le soluzioni migliori, individuali o di gruppo, fino alla completa risoluzione del problema del soggetto ‘agganciato’.

“E’ la terza fase del nostro lavoro, che ci permette di sfruttare la ‘rete’ dei nostri contatti, identificando quelli più consoni alle esigenze dei soggetti affidati alla nostra

competenza.

“Fondamentale resta - ovviamente - il coinvolgimento delle famiglie, soprattutto in presenza di minori, per la scelta successiva di eventuali soluzioni di ‘accompagnamento’ dei soggetti interessati”.



- Quindi a Zelo dovete ancora procedere al completamento della prima fase?

“Esatto! Il Covid ci ha costretto a una sosta...”

“Siamo, come le spiegavo, ancora in una fase di mappatura...”

“E’ in programma comunque un incontro con la Giunta di Zelo e con l’Azienda Consortile per i servizi alla persona, per esaminare meglio la risorse in materia e le problematiche sul campo.

“In ogni caso la nostra priorità rimane quella della soluzione dei problemi riscontrati, per garantire un armonico e completo sviluppo di ogni giovane, in vista di un futuro di dignità e di libere scelte, nell’interesse di ogni soggetto e della comunità che lo accoglie”.

Stefano Valera





LA RECENTE SCOMPARSA DI EGIDIO LUCCHINI

# Se n'è andato un grande Maestro...

L'incarico di "Maestro" gli venne conferito nel lontano 1976, quando già era un importante membro del Corpo bandistico "Giuseppe Verdi": conservandolo per 16 anni, fino al 1992, e preparando così molti giovani musicisti a entrare nella banda di Zelo. In musica la "direzione" è la pratica con cui un gruppo di strumentisti viene coordinato da una figura professionale. Nell'esecuzione di una composizione è assunta dal "direttore", detto anche direttore d'orchestra e/o direttore di banda, e quando ci si rapporta con quest'ultimo usualmente ci si rivolge con l'appellativo di "Maestro".

Ma se pensiamo a Egidio Lucchini, essere il "Maestro della banda" non è così scontato: il primo elemento che compare è la "bacchetta vicino al cuore".

Infatti il Maestro ha davanti a sé una popolazione di musicanti varia (professionisti o non), ma la "bacchetta con il cuore in mano" supera l'accettazione di ogni singolare virtuosismo poiché il bandista può dimostrare oltre alle proprie virtù innate, anche la propria timidezza, tipica di chi viva la propria pratica musicale per diletto o semplice passione. E questo il Maestro Egidio lo sapeva bene.

Nell'entusiasmo della vita, fu innamorato della bellezza e dell'arte - come compositore musicale o in qualità di pittore - così dalla bacchetta passava al pennello, dai colori delle note a quelli della sua tela e nella magia delle parole amava perdersi nel buon conversare.

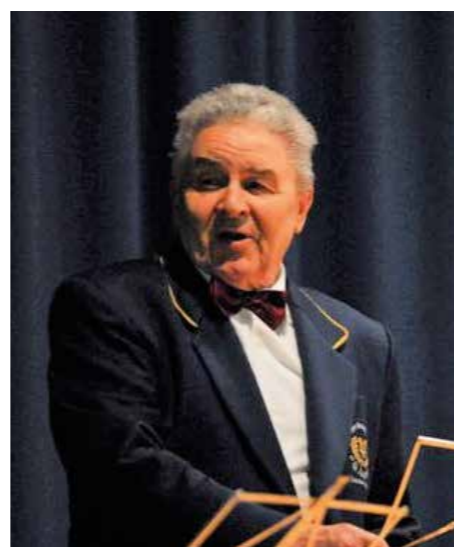
Sempre umile e generoso, ironizzava sul suo essere "Maestro" e si ritrovava "bandista" soprattutto quando si rappresentava un suo brano o ne scriveva uno nuovo: con semplicità lo suonava da bandista, lasciando l'interpretazione libera a un altro Maestro: come se lui non c'entrasse, ma curioso di conoscerne l'effetto e/o il gradimento presso il pubblico.

Uno "Zelasco Doc", dunque, che spalancava gli occhi - di meraviglia o di sconforto - quando si rendeva conto che qualcosa poteva essere sfuggito alla sua costante attenzione quotidiana. Generazioni di bandisti sono stati iniziati alla musica da lui...

Che dire poi della famiglia del Maestro Egidio - ricca di armonie musicali profuse dai suoi conosciuti componenti - tutti appartenenti da sempre alla cultura del paese e alla storia della Banda di Zelo. Mi piace ricordare qui anche il papà Alessandro e i fratelli Pierino e Silvano (Pierino era la voce del "flicornino" e Silvano quella del "sassofono") e il cugino Francesco (battente del tamburello) e il nipote insegnante di musica e organista, Lorenzo. A loro gli attuali bandisti zelaschi dedicano il proprio e unico pensiero: come tutti e insieme ai nostri amici o meglio "fratelli" bandisti lassù in quel cielo musicale, ci piace immaginarlo nel ruolo che gli compete: "Il Maestro della Banda Giuseppe Verdi della nostra Zelo Buon Persico".

Durante il concerto in piazza del 2 giugno scorso, sono stati eseguiti alcuni brani del Maestro Egidio Lucchini tra cui un'opera di classe: "Gli Innamorati".

Maria Cervi



Nelle foto il Maestro Lucchini scomparso di recente

## TESTIMONIANZE D'AFFETTO

*"Ricordo con tenerezza quando dodicenne, al sabato pomeriggio, di ritorno dal Conservatorio, mi recavo a casa sua: ci si trovava per suonare, Egidio al pianoforte e qualche volta alla fisarmonica; io con il mio clarinetto. Momenti indimenticabili di studio, divertimento e passione per la musica. Non era un rapporto allievo-maestro, ma un momento di condivisione 'alla pari'. Ancora oggi sfogliando i pentagrammi, ritrovo la sua scrittura, pagine di musica dal tratto preciso, chiaro, allegro e divertente, proprio come lui". Viviana*

*"Quando le parole e gli insegnamenti restano dentro, vuol dire che hanno funzionato! Nel mio cuore e nella mente risuonano ancora le nostre chiacchierate e i nostri duetti. Lui con il trombone, io con il mio clarinetto. I nostri incontri erano piacevoli e divertenti, come i racconti delle sue esperienze, tra un pezzo e l'altro: 'Grazie, Egidio, per essere stato il mio Maestro!'. Flora*

*"Dopo aver appreso i primi rudimenti da Nadia Villa, sono passata emozionata e orgogliosa, con il mio clarinetto e i miei 14 anni, ai tuoi insegnamenti... Ricordo la paura che avevo prima di venire a scuola: mi mettevo sul pianerottolo della vecchia sede della banda a ripassare. Poi, quando arrivava il mio turno, tutto andava liscio e, grazie ai tuoi 'dai' e 'brava', le mie dita scivolavano sulle chiavi e tornavo a casa felice di non averti deluso". Paola*

*"Grazie al signor Egidio Lucchini oggi faccio parte della banda. Sì, perché con me ha sempre avuto tanta pazienza. Al contrario degli altri allievi, arrivando io da Melzo, mi faceva lezione a casa sua, alle 8 di sera. Per almeno due anni ho visto soltanto il libro di solfeggio 'Bona', mentre gli altri già alla seconda lezione iniziavano i primi approcci con lo strumento. Con il Maestro Egidio ho avuto un rapporto maestro-allievo e poi bandistico, assolutamente ottimo. Non mi ha mai chiamato Giovanni, ma Gianni... Mi voleva bene". Giovanni*



*Ciao! Siamo Beatrice, Cristian, Elisa, Giulia, Jacopo e Stefano. Come tanti altri amici abbiamo bisogno di un po' del tuo tempo, anche soltanto di poche ore, per poterci portare a scuola e presso i centri diurni.*



**Siamo sicuri che ci puoi aiutare come autista dei nostri pulmini o come accompagnatore. Dai! Ce la puoi fare... Ti aspettiamo! Grazie!**

**Contattaci ai seguenti numeri: Natale 3336458084 - Luciano 3338182394**

## Filo d'Argento cerca volontari

**Il "Filo d'Argento" è una realtà importante per Zelo: un luogo di aggregazione, per ritrovarsi, giocare a carte, fare due chiacchiere tra amici e anche bere qualcosa in compagnia. Ma vive anche grazie alla vostra presenza e partecipazione alle attività previste.**



**Per migliorare la quantità e la qualità delle attività proposte chiede oggi a tutti gli zelaschi un aiuto "concreto": è sufficiente una disponibilità di due/tre ore a settimana. Un impegno a sostenere e "vivere" il Centro...**

**Contattatemi direttamente!**

**Giampiero Cazzulani - Cell. 334 311418**

# Cascina Cagnola

## 1.25 luglio 1944

Il Tenente Alvaro Onesti era sicuro che quel rastrellamento lungo l'Adda, in una calda giornata estiva del '44, sarebbe stata una gran rottura di coglioni. Del resto i tempi eroici dell'Impero e di "Duce, Duce!" erano finiti per sempre. E lui purtroppo stava dalla parte sbagliata, quella dei cattivi, che tra poco sarebbero stati anche i perdenti di quel maledetto conflitto Mondiale. La Germania teneva a fatica, con i Russi che premevano da Est, mentre gli eserciti Alleati risalivano la Penisola italiana e tra un po' sarebbero arrivati in Lombardia e in tutto il Nord.

Comunque bisognava reagire, mostrare a quegli sbandati traditori dei partigiani che la Milizia c'era ancora e non avrebbe tollerato altre "debolezze"... Per un attimo, Alvaro rivide le acque limpide dell'Adda a Galgagnano, dove una volta era andato a togliersi gli anfi e immergere i piedi bollenti nel fiume. In un radura tra piante alte e verdissime si era perso a guardare l'acqua scorrere veloce, tra lanche e ghiaioni, con gli aironi e le garzette che ci giocavano intorno. Forse la sua fine era vicina. Ma non oggi, non stamattina. Suo figlio Valentino, nato a Teramo, aveva compiuto un anno il 23 maggio. Non aveva sue notizie recenti.

Quello che sapeva è che tra poco avrebbe dovuto comandare una "squadraccia" speciale, di un centinaio di uomini, per fare un po' di "pulizia" tra Merlino e Lodi: il suo compito era stanare partigiani e imboscate, sempre più numerosi lungo l'Adda, eseguendo un rastrellamento in una cascina della zona, anche per requisire derrate alimentari fresche.

Era sicuro che quei bastardi di contadini, le nascondessero ai militari. Come era risaputo che qualche fattore rifornisse di nascosto i partigiani, fornendo anche un riparo per la notte. Il Maggiore Agosteo era stato chiaro: "Mi raccomando, tenente Onesti! Lei deve 'stanare' eventuali renitenti alla leva e dare una lezione solenne a chiunque possa aver fornito riparo a partigiani. Ha capito?!"

"Agli ordini, Maggiore! Ho capito!"...

E pensare che quel fiume era così bello...

In certi posti sembrava quasi un limpido torrente di montagna, con pesci rapidi e puliti, trote, temoli, vaironi...

Avrebbero finalmente 'bonificato' la zona, una volta per tutte, tra Lodi e Zelo Buon Persico...

Non sarebbe più accaduto quello che era appena successo...

Il 10 luglio i gappisti della 174 Brigata Garibaldi avevano ferito gravemente Paolo Baciocchi, il Commissario prefettizio di Sant'Angelo Lodigiano... Gino Sequi, sulle tracce degli attentatori, aveva pure trovato pane per i suoi denti vicino al bosco di Belgiardino, restando ferito. Il 21 luglio tre soldati della GNR erano stati presi dai partigiani di Carlo Guaiarini... Insomma i partigiani stavano alzando la testa, in modo preoccupante. Bisognava dare una risposta dura, inflessibile, facendo vedere chi comandava ancora lungo l'Adda.

Il Maggiore Agosteo - responsabile dell'operazione - gli aveva messo a disposizione un reparto della GNR di Lodi, ma anche un battaglione della Caserma Crippa di Milano, con militi in servizio nella Legione d'Assalto Mussolini. Adesso avrebbe

fissato il suo comando a Villa Pompeiana.

Non aveva tempo da perdere.

Per cominciare scelse Cascina Cagnola, a pochi chilometri da Lodi.

## 2.26 luglio 1944. Alba

Come ogni mattina il conduttore della Cascina, Celeste Sfondrini, Celestino per gli amici, si era svegliato alle 4 per controllare il normale svolgimento dei lavori: c'era da mungere le mucche, preparare il pastone per le galline, controllare i recinti e gli animali della fattoria, il caseificio...

C'era anche da bagnare l'orto, cogliere un po' d'insalata, e insomma non si finiva mai...

Correva voce che in alcune occasioni avesse dato rifugio per la notte a partigiani e sbandati lungo il fiume...

Ma uno dei 'doppiogiochisti' di Zelo aveva lanciato l'allarme su previsti rastrellamenti da quelle parti: quindi "in giro" di partigiani e sbandati non ce n'era... Avevano preso il largo!

In cascina erano rimasti pochi aiuti: il Giuseppe, che era stato in Russia, tornato a casa come mutilato di guerra, che si trascinava qua e là, mettendocela tutta. Ma la Russia l'aveva distrutto dentro e ormai non era più lui... Suo fratello, più giovane di qualche anno, appena diciannovenne, avrebbe dovuto in teoria presentarsi in caserma: c'era andato una volta, di malavoglia, ma poi era rientrato in Cascina.

E poi l'Artemio Massari, un bresciano diciannovenne, che pure poteva rischiare una denuncia per renitenza alla leva: ma non se la sentiva proprio di tagliare la corda. Non aveva voglia di "sparire", come avevano fatto altri, dopo le soffiante sui possibili rastrellamenti. Era un salariato della Cascina con i documenti in regola. E a Celestino faceva comodo un aiuto in più.

L'altro lavorante, Michele Vergani, era nato a Spino d'Adda nel 1924...

Ormai il vecchio proprietario della Cagnola sentiva il peso degli anni, con tutte le cose da sovrintendere in cascina... Una Cascina, la "Cagnola", gelida d'inverno e bollente d'estate.

E ultimamente, quando riusciva a raccogliere qualcosa, arrivavano i soldati e gli portavano via tutto quello che trovavano: animali e vettovaglie. Quella mattina, poi, c'era qualcosa di strano, che lo rendeva nervoso: troppo silenzio, la luce lattiginosa di una mattina d'estate che si faceva giorno, allontanando le tenebre della notte, spegnendo una per una le poche stelle ancora visibili, nel cielo senza luna. Come se gli uccelli e gli abitanti a quattro zampe del bosco lungo il fiume restassero in silenzio, in attesa di qualcosa.

Erano quasi le cinque ormai.

Gli uomini del battaglione d'assalto agli ordini del tenente Onesti si avvicinavano, silenziosi come la luce che appariva all'orizzonte, verso Est, in un punto lontano e indefinito dall'altra parte del fiume.

Fu un attimo! Esplose l'ordine improvviso, gridato, ripetuto... "Mani in alto!"

Poi tante voci e rumori da tutte le parti, intorno alla cascina. Come latrati di cani entrati a controllare: i militi della RSI erano schierati in circolo.

"Presto! Sull'aia! Tutti sull'aia!... E non cercate di scappare! - ripetevano -: Mani in alto!"

## 3.26 luglio 1944. Mattina

Terrorizzati, mezzo addormentati e assolutamente inebetiti, i pochi abitanti della cascina Cagnola - donne, vecchi e bambini - assistevano increduli a questo blitz, insolito e improvviso.

"Stiamo cercando dei traditori, delle canaglie che non vogliono combattere per il Duce..."

Ecco, mi sembra di averne trovato uno: in ginocchio, mettiti in ginocchio" urlò il tenente Onesti.

Gli mostrarono dei documenti. Sembravano in regola.

"Giuseppe Massari! Cosa ci fai qui! Dovresti essere a combattere con noi, per la Repubblica di Salò, per il nostro Duce!". Giuseppe chinò lo sguardo, e dalle sue labbra uscirono poche parole: "Uh giàmò fa' la campagna de Rusia, sum squas mort cungalà... Me moevi apena, su sti gamp... Ste voeuett de mi? A sum pu bun de fa la guera, per chi, per cosa?"

A quel punto i militi lo legarono a una sedia, davanti a sua madre: e partì la scarica di mitra, che però non lo uccise subito. Cercò di scappare così, legato alla sedia...

A quel punto l'Artemio, suo fratello minore, intervenne in suo aiuto...

"Lassel sta'! Te vedet minga in che condisiun c'a l'è! Cribbio! Fatela finita!"

Ma Giuseppe fu colpito ancora e gli tirarono addosso sull'aia anche due bombe a mano...

Pure Artemio fu abbattuto all'istante da una scarica di mitra...

Poi il tenente Onesti si rivolse all'altro giovane.

"E tu che ci fai qui? Fingi di fare il contadino per evitare la guerra? Vergognati!"

"In ginocchio anche tu! Subito!": il tenente gridava forte, con la pistola in pugno.

### Un ricordo dei "martiri" di Cascina Cagnola

**Massari Artemio**, nato in provincia di Brescia il 28 agosto 1925, contadino salariato presso la Cascina Cagnola.

**Massari Giuseppe**, nato in provincia di Brescia il 14 settembre 1919, contadino salariato presso la Cascina Cagnola.

**Vergani Michele** nato a Spino d'Adda (CR) il 19 agosto 1924, contadino salariato presso la Cascina Cagnola.

**Sfondrini Celestino**, nato il 12 febbraio 1884 a Cerro al Lambro, agricoltore conduttore della Cascina Cagnola.

Controllati i documenti e non avendo trovato irregolarità, si rivolse al Vergani.

L'accusa era di renitenza alla leva: ne decise l'esecuzione all'istante.

Fu massacrato anche lui, con raffiche di mitra, alla presenza di suo padre.

Infine Alvaro Onesti si rivolse a Celestino Sfondrini, colpevole di aver offerto riparo, "burro e cibarie" a presunti partigiani... E gli diede solo il tempo necessario per salutare i familiari, mentre sua figlia Maria Luisa di 14 anni si offriva, urlando, di prendere il suo posto.

Il tenente Onesti fu irremovibile: ordinò a due militi, Marazzina e Sianesi, di trascinarlo in mezzo al cortile e abatterlo a colpi di mitra.

Fissò Celestino negli occhi: davanti a lui c'era solo un vecchio proprietario, stanco di lavorare la campagna, stanco delle ruberie dei soldati, stanco di questa inutile guerra.

"Hai finito di nascondere e proteggere questi traditori del loro Paese! Ti lascio il tempo per chiedere perdono a Dio e salutare i tuoi famigliari. Poi avrai anche tu quello che meriti!"

Celestino entrò in casa, si raccolse un momento in preghiera: aveva l'anima leggera e niente da rimproverarsi davanti al Signore. Abbracciò i figli piangendo.

Sua moglie Caterina era lontana in città, a Milano, per assistere una zia malata. Celestino raccomandò a tutti di essere sempre forti e decisi. Poi tornò sull'aia e si inginocchiò davanti ai militi per l'esecuzione. Una raffica di mitra pose fine alla sua vita. Aveva sessant'anni.

## 4. Dopo

Il tenente Alvaro Onesti compilò un rapporto fasullo di quanto era successo in Cascina, da inviare al suo Superiore, il maggiore Agosteo.

Aveva obbedito agli ordini, scovato dei renitenti alla leva e smascherato un fattore che li ospitava. La sua coscienza era a posto. Aveva fatto il suo dovere. C'era la guerra.

Fece perquisire tutti gli edifici della cascina, in cerca di denaro, gioielli e generi di conforto.

Requisì tutto. E alla fine alzò la testa verso il cielo.

Il sole era ormai impietoso e illuminava i particolari di quella strage: un "martirio", lo avrebbero definito in seguito, dopo la fine della guerra.

Il sangue dei contadini sull'aia gli ricordò il colore e in bocca il sapore delle more rosse di gelso.

Ce n'erano tanti di gelsi, lì. Una volta li piantavano e curavano, per sfamare i bachi da seta. E in estate s'ingozzavano di more dolci e mature, appese ai gelsi.

Come se tutto dovesse finire in un istante, eppure quell'istante durasse per sempre.

Nella sua brutalità disumana. Nella sua ingiusta sentenza di morte.

*Stefano Valera*

# INFORMAZIONI AL CITTADINO

*Causa emergenza Covid-19 le attività d'ufficio si svolgeranno all'interno dell'edificio comunale senza l'accesso diretto del pubblico. L'eventuale ricevimento dei cittadini negli Uffici del Comune sarà possibile SOLO PREVIO APPUNTAMENTO, concordato telefonicamente o per e-mail*



Unione Nord Lodigiano



Comune di Zelo

**COMUNE DI ZELO BUON PERSICO**  
**VIA DANTE 7**  
PEC: [comune@pec.comune.zelo.lo.it](mailto:comune@pec.comune.zelo.lo.it)  
Fax: 02 90658930

**UFFICIO ANAGRAFE**  
**PROTOCOLLO - SEGRETERIA**  
Lunedì dalle 8.30 alle 10.30  
e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30  
Responsabile Laura Saravalle, tel. 02 906267217  
Ufficio Anagrafe: 02 90626.7235 - 02 90626.7215  
E-mail: [anagrafe@comune.zelo.lo.it](mailto:anagrafe@comune.zelo.lo.it)  
Ufficio Protocollo - Segreteria: 02 90626.7217  
E-mail: [protocollo@comune.zelo.lo.it](mailto:protocollo@comune.zelo.lo.it)

## UFFICIO TECNICO - ECOLOGIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45  
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30  
Resp. Ing. Roberto Vanzini 02 90626.7222  
Ufficio Edilizia Privata: 02 90626.7271 - 7222  
Ufficio Manutenzioni: 02 90626.7206 - 7219  
Ufficio Ecologia: 02 90626.7221 - 7206  
E-mail Ufficio Tecnico: [tecnico@comune.zelo.lo.it](mailto:tecnico@comune.zelo.lo.it)  
E-mail Ufficio Ecologia: [ecologia@comune.zelo.lo.it](mailto:ecologia@comune.zelo.lo.it)

## Sportello Unico Imprese

Mercoledì dalle 16.00 presso la sede comunale  
in via Dante n.7 (solo su appuntamento)  
Resp. Giuseppe Fichera  
Ufficio c/o Comune di Paullo (MI) via Mazzini n. 28  
in forma associata: 02/90626930 - 931 - 932  
E-mail: [giuseppe.fichera@comune.paullo.mi.it](mailto:giuseppe.fichera@comune.paullo.mi.it)

## Ritiro Domiciliare Ingombranti

Numero Verde: 800.193.888

## Centro Raccolta Rifiuti Via Cascina San Francesco

Lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00  
Sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00

## UFFICIO TRIBUTI

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45  
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30  
Responsabile Dott. S. Piazza 02 90626.7202  
Ufficio: 02 90626.7211 - 7201  
E-mail: [tributi@comune.zelo.lo.it](mailto:tributi@comune.zelo.lo.it)

## UFFICIO FINANZIARIO - RAGIONERIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45  
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30  
Resp. Dott. Serafino Piazza 02 90626.7202  
Ufficio: 02 90626.7212  
E-mail: [ragioneria@comune.zelo.lo.it](mailto:ragioneria@comune.zelo.lo.it)

## UFFICIO POLITICHE SOCIALI, SANITARIE, EDUCATIVE E CULTURALI

Sede decentrata: Via Roma n.42  
Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45  
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30  
Responsabile Dott.ssa Simona Perna  
Ufficio: 02 90626.7226-7208  
E-mail: [servizi.sociosanitari@comune.zelo.lo.it](mailto:servizi.sociosanitari@comune.zelo.lo.it)

## Sportello sociale pratiche ATS-ASST

Sede decentrata: Via Roma n.42  
Mail: [scelta.revoca@comune.zelo.lo.it](mailto:scelta.revoca@comune.zelo.lo.it)

## Biblioteca Comunale

Piazza Italia n. 25  
Mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30  
Tel. 02.38265704  
E-mail: [biblioteca.zelobuonpersico@cubinrete.it](mailto:biblioteca.zelobuonpersico@cubinrete.it)

## POLIZIA LOCALE

Da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 12.00 presso l'Unione di  
Polizia Locale di Montanaso Lombardo (LO) in via Paullese n.6  
Ufficio: 0371 688210 - Fax: 0371688201  
E-mail: [unione@unionenordlodigiano.it](mailto:unione@unionenordlodigiano.it)  
PEC: [pllodigiano@cert.elaus2002.net](mailto:pllodigiano@cert.elaus2002.net)

## CROCE ROSSA ITALIANA DI LODI

Distaccamento di Zelo Buon Persico  
Ingresso a lato via Martiri d'Ungheria 1° Piano  
Tel. 02 90669448

Attiva su chiamata del 118. Per servizi di trasporto prenotare da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 19.00 al numero telefonico: 328.7523375  
E-mail: [infozelo@crilodi.it](mailto:infozelo@crilodi.it)

## AMBULATORIO CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

(ex guardia medica)  
Distaccamento di Zelo Buon Persico  
Ingresso a lato via Martiri d'Ungheria 1° Piano  
Tel. 800.940.000 attivo tutti i giorni dalle 20.00 alle 08.00 e nelle giornate festive e pre-festive anche dalle 8.00 alle 20.00 con pausa 13.30 alle 14.00.

## SEDE AVIS ZELO BUON PERSICO

Distaccamento di Zelo Buon Persico  
Ingresso a lato via Martiri d'Ungheria 1° Piano  
Tel. 02 90659110  
E-mail: [avis.zelo@tiscali.it](mailto:avis.zelo@tiscali.it)